Anno 94 - Numero 281

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1380): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2750 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9300, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-76 (15 linee)

STAMPA SERA

Mercoledì 12 - Giov. 13 Dicembre 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-76 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 686-877

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Venerdì l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri

L'AMNISTIA IN VIGORE PRIMA DI NATALE

Il relativo disegno di legge seguirà la procedura d'urgenza - Tanto l'amnistia che l'indulto avranno, forse, le stesse caratteristiche dell'atto di clemenza del 1959 - Contemplerà i reati comuni con pena detentiva non superiore a tre anni (ma c'è chi parla anche di quattro anni) e largheggerebbe per i reati compiuti dai minori degli anni 18 e da persone in età avanzata - Sarebbero esclusi i reati relativi alle sofisticazioni alimentari - In discussione l'estensione dell'amnistia ai reati finanziari

Roma, mercoledì sera.

Venerdì il Consiglio dei ministri approverà un'amnistia; il disegno di legge con la procedura d'urgenza potrà entrare in vigore prima di Natale. La Costituzione stabilisce che decisioni di questo tipo vengano delegate dalle Camere al Presidente della Repubblica: è appunto il Capo dello Stato a concedere le amnistie. Su quella che sta per essere emanata, non si può conoscere il punto di vista dell'on. Segni e non si possono, di conseguenza, avere anticipazioni precise sulla portata dell'atto di clemenza, che è in questi giorni l'argomento di maggior interesse per le autorità di governo: ieri il presidente del Consiglio, Fanfani, ha convocato a Palazzo Chigi alcuni alti magistrati per discuterne insieme; il ministro Guardasigilli on. Bosco a sua volta ne ha parlato con il direttore generale degli Affari penali e ha quindi esaminato tutte le numerose proposte di legge di iniziativa parlamentare presentate dall'aprile 1959 — data dell'ultimo provvedimento di clemenza — ad oggi, per vedere quali dei suggerimenti avanzati possono essere utilizzati dal provvedimento governativo.

Tra le proposte di legge presentate da vari gruppi, figura, a Palazzo Madama, quella dei missini Nencioni e Franza e, a Montecitorio, quella dei socialisti Comandini, Pertini ed altri, dei missini Giuseppe Gonella, Romualdi e dei comunisti: altre proposte di legge riguardano il condono di sanzioni disciplinari a dipendenti statali. Notevole, fra tutte, per la sua ampiezza e per il modo in cui era articolata, la proposta dell'on. Spadazzi, liberale, che prevedeva la concessione di amnistia e indulto per i reati commessi fino a tutto il 24 maggio (il progetto di Spadazzi fu presentato il 13 giugno 1962).

Sempre nella giornata di ieri vi sono stati colloqui tra il Presidente del Consiglio e il Guardasigilli, e tra Fanfani e Segni al Quirinale. Il Ministero di Grazia e Giustizia ha già dato un'indiretta conferma al proposito del governo di formulare il provvedimento di clemenza: da quella parte è venuto, infatti, un commento che nulla ha smentito: la discrezione è doverosa per una iniziativa tanto delicata, ma è ormai certo che l'enorme arretrato giudiziario che attualmente assilla i tribunali, le Corti di merito e perfino la Suprema Corte di Cassazione sarà in buona parte «cancellato».

Lo schema di legge governativo di amnistia e indulto dovrebbe seguire la falsariga del decreto del 1959, concedendo l'amnistia per i reati comuni punibili con pena detentiva non superiore nel massimo a tre anni (ma c'è chi parla anche di quattro anni) ovvero con pena pecuniaria sola o congiunta a detta pena). Il Capo dello Stato verrebbe altresì delegato a concedere indulto nella misura superiore a due anni per le pene detentive inflitte o da infliggere.

L'atto di clemenza largheggerebbe, in un certo senso, per i reati commessi dai minori degli anni diciotto e per le persone in età avanzata. In discussione è l'estensione dell'amnistia ai reati finanziari. Se, come sembra, la questione sarà risolta positivamente, verranno naturalmente stabilite le condizioni per poterne fruire.

Considerata la definizione «ampia» che ha accompagnato le prime notizie sull'amnistia, questa viene messa in rapporto all'ultimo provvedimento di clemenza concesso nel luglio 1959 e che riguardava i reati politici commessi dal 25 luglio 1943 al 18 giugno 1946; i reati commessi a mezzo stampa, punibili con pena non superiore ai 4 anni; i reati punibili con pena detentiva non superiore nel massimo a 3 anni; il reato di lesioni personali volontarie lievissime; quelli commessi dai minori dei 18 anni e punibili con pena detentiva non superiore nel massimo a 5 anni.

Il Consiglio dei ministri di venerdì deciderà sia per l'amnistia che per l'indulto: l'amnistia estingue il reato e l'indulto estingue la pena. Nel primo caso non si celebra neppure il processo (se questo è iniziato, il giudice dichiara non doversi procedere). L'indulto, invece, fa riferimento alla pena e riguarda, in genere, qualsiasi tipo di reato. Praticamente estingue una parte della pena per il periodo di tempo che sarà indicato dal decreto presidenziale.

In ogni modo, per quanto riguarda l'indulto (o condono) quello del 1959 lo prevedeva in misura non superiore ai 2 anni per le pene detentive e non superiori ai 3 anni riguardo a coloro che, alla data di emissione del provvedimento di clemenza, avessero superato il 70° anno di età. Per le pene pecuniarie l'indulto cancellava praticamente le multe fino ad un massimo di 500 mila lire.

L'ultimo provvedimento di clemenza comprendeva anche i reati in materia di dogane, di imposte di fabbricazione e di monopolio, e infine i reati in materia di imposte dirette e di tasse e di imposte indirette sugli affari. Per i reati fiscali di maggiore entità fu applicato l'indulto nella misura non superiore a 100 mila lire; per le pene della multa e dell'ammenda, nella misura non superiore a 2 milioni e 200 mila lire, ma con riferimento ai reati previsti dalle leggi sulla dogana e sul monopolio dei tabacchi.

Sembra che il nuovo atto di clemenza comprenda anche i fatti della guerra partigiana, di cui ancora oggi si occupano le Corti d'Assise.

Dovrebbero, invece, risultare esclusi i reati contro la morale pubblica e quelli relativi alle sofisticazioni alimentari.

Giorgio Nani

Gli autori dell'inchiesta sui "medicinali,,

Nella redazione romana di «Quattrosoldi» l'avv. Giorgio Canetta (a sinistra, di spalle) si intrattiene con Mario Ugazzi, Giancarlo Musi, Giacinta Furlan e Sam Carcano, i redattori che hanno collaborato all'inchiesta

Ai medicinali inesistenti avrebbe contrapposto documenti alla loro volta inesistenti

Il «consulente» Giorgetti si autoaccusa dei reati di falso, truffa e diffamazione

In questo modo egli intenderebbe coprire qualcuno che ancora non è stato identificato - Gli originali dei documenti non si trovano; il Giorgetti avrebbe consegnato soltanto delle copie fotografiche che egli dichiara ricavate con abili fotomontaggi - Lo scandalo dei medicinali si ridurrebbe così ad una truffa; ma v'è da credere che l'inchiesta di «Quattrosoldi» abbia messo il dito su una più profonda piaga che deve essere energicamente curata

(Nostro servizio particolare)

Roma, mercoledì sera.

Niente scandalo, dunque: ma semplicemente una truffa che non avrebbe neanche il pregio di essere molto originale. Se fossero attendibili, infatti, le spiegazioni del dott. Oreste Giorgetti che si è trovato al centro di quello che è destinato a passare agli onori della cronaca come il «giallo in farmacia»; se, cioè, il dott. Oreste Giorgetti al magistrato ha detto la verità, tutto si ridurrebbe a ben povera cosa. Un sistema ingegnoso, ma non troppo per «guadagnarsi» con poca fatica duecentomila lire in cambio di documenti falsi. Ma è questa la verità?

«Ho "fabbricato" io quei documenti che, firmati dai medici dell'ospedale di San Camillo e di Santo Spirito a Roma, avrebbero dovuto confermare il compimento di talune indagini necessarie per ottenere dal Ministero della Sanità la registrazione di due farmaci, il "lambrocapsol" e il "lambrovenmil", mai esistiti», ha spiegato ieri il dott. Giorgetti al sostituto procuratore della Repubblica dott. Bruno De Maio che lo ha interrogato praticamente per quasi dodici ore con brevissimi intervalli. Ed ha aggiunto per chiarire meglio: «Li ho fabbricati con un abile fotomontaggio e li ho ceduti ai due giovanotti i quali spacciandosi per industriali farmaceutici si erano rivolti a me perché procurassi loro la documentazione sanitaria assolutamente indispensabile per la registrazione dei due prodotti. Mi ero reso conto che quei due non erano degli industriali ed allora...» come dire, in sostanza, che il dott. Oreste Giorgetti per difendersi si è autoaccusato di falso e di truffa senza tener conto eventualmente di diffamazione nei confronti dei sei medici di cui avrebbe alterato le firme; i due direttori sanitari prof. Giuseppe Fabri e prof. Mario Vitiello; i due primari prof. Aldo Parlavecchio e Adolfo Branchini; l'aiuto prof. Emanuele Giannone e l'assistente volontario dott. Luigi De Santis.

Secondo un calcolo molto sommario, per difendersi, il dott. Giorgetti si sarebbe accusato avviandosi con tutta tranquillità verso una pena che potrebbe oscillare fra un minimo di pochi mesi ad un massimo di sei o sette anni di reclusione non tenendo conto delle possibili attenuanti che potrebbero annullare le eventuali aggravanti. E' una tesi difensiva da accettarsi senza riserve? Il magistrato della Procura alla quale è toccato il compito di indagare sul caso sollevato dalla rivista milanese Quattrosoldi si augura di poter dare una risposta a questo interrogativo entro la giornata di oggi.

«Lei mi deve dare la prova che ha compiuto questi fotomontaggi» — aveva chiesto il dott. De Maio al dott. Giorgetti nel corso del suo lungo interrogatorio. Ed il dott. Giorgetti, accompagnato dal vice capo della squadra mobile dott. Giovanni Zampano, era andato a prendere questa «prova» che aveva gelosamente conservato nel cofano della «600» di un carissimo amico abitante a Montesacro, uno dei quartieri periferici della città: i documenti, cioè, dai quali egli avrebbe tratto gli elementi necessari per eseguire i fotomontaggi consegnati poi ai due giornalisti di «Quattrosoldi» spacciatisi per industriali farmaceutici. E per sapere se questi documenti siano autentici e se effettivamente quelli poi pubblicati dalla rivista milanese, sia pure in buona fede, siano la conseguenza di un'alterazione meccanica sarà necessario attendere sino a questa sera. Il sostituto procuratore della Repubblica dott. De Maio, infatti, li ha consegnati al dott. Zampano perché entro la giornata di oggi glieli restituisca dopo averli fatti esaminare dai funzionari della polizia scientifica. E in attesa di questo controllo, al dott. Giorgetti è stato consentito di tornarsene a casa ad una condizione, però: che si tenga a disposizione della magistratura. Perché il mistero sia chiarito definitivamente e perché si stabilisca se dietro questo mistero, invece, vi sia qualcos'altro con il dottor Giorgetti in veste di «vittima volontaria» per difendere chissà quali interessi, è necessario che trascorrano soltanto poche ore. Almeno così tutti si augurano.

E' stata, quella di ieri, una giornata faticosa per tutti. E' cominciata molto presto ed è finita molto tardi senza neanche, o quasi, un attimo di sosta.

La macchina della giustizia ha cominciato a muoversi domenica mattina allorché il procuratore della Repubblica di Roma dott. Manca aveva deciso di interessarsi a questa storia contemporaneamente all'iniziativa dei legali della rivista milanese, avvocati Canetta e Giuseppe Sardo i quali s'erano rivolti al magistrato per sollecitarne l'intervento. «Mi cerchi dove si trovano i documenti» — aveva chiesto il dott. Manca al capo della Squadra Mobile dott. Migliorini — che la rivista ha pubblicato sulla certificazione medica rilasciata dai sanitari romani per due prodotti farmaceutici inesistenti». E il dott. Migliorini s'era subito messo in moto; ma senza alcun risultato: dei documenti originali nessuna traccia. Il giornalista che aveva svolto l'inchiesta, Giancarlo Musi, era in possesso soltanto di una fotocopia.

«Io soltanto queste fotocopie ho avute dal consulente farmaceutico dott. Giorgetti — aveva spiegato il dott. Musi al magistrato nella giornata di lunedì — egli mi ha detto che per chiedere la registrazione di un prodotto al ministero della Sanità è sufficiente presentare la fotocopia delle certificazioni sanitarie mentre gli originali dovevano rimanere ai medici che li avevano redatti».

E così si era giunti al dott. Oreste Giorgetti, un uomo di trentotto anni, avvelto, abile, sufficientemente simpatico, molto disinvolto. Ufficialmente era l'amministratore unico di una società di prodotti farmaceutici della quale fanno parte due dottoresse delle quali uno, già assistente volontario sino al 1958 presso il laboratorio di ricerche chimiche all'ospedale di San Camillo, dove sarebbe stata compiuta la certificazione che reca le supposte firme del dott. De Santis e del primario prof. Parlavecchio. Ufficiosamente, gli amici sapevano che egli si interessava di prodotti farmaceutici una attività che senza consentirgli grandi lussi gli permetteva di vivere senza eccessive preoccupazioni in un appartamento arredato decorosamente sia pur senza grande sfoggio di ricchezza. Lunedì sera, in questo appartamento poco dopo le nove aveva fatto irruzione la polizia sequestrando un cumulo di carte, una macchina fotografica ed una macchina per riproduzioni.

«Quando mi si presentarono due giovanotti — ha spiegato al dott. De Maio ieri mattina il dott. Giorgetti — chiedendomi di interessarmi ai loro prodotti che avrebbero voluto registrare presso il Ministero della Sanità, mi resi conto subito che avevano degli altri scopi. E così pensai di consegnare loro non dei documenti falsi, ma addirittura dei documenti inesistenti. E loro ci sono caduti senza neanche preoccuparsi».

I giornalisti di Quattrosoldi sin dal giorno prima avevano avvertito il magistrato di controllare la tesi che avrebbe poi esposto il dottor Giorgetti. La conoscevano: gli avevano parlato e si

(Continua in 15ª pagina)

Il dott. Giorgetti risponde alle domande del sostituto procuratore della Repubblica di Roma (Telefoto)

Stasera, alle 21,5, "Tribuna politica,, alla radio e alla tv

Dibattito a cinque

sull'industria elettrica nazionalizzata e l'economia del Paese

Partecipano alla discussione: Alpino (pli), De Cocci (dc), De Marzio (msi), Lombardi (psi), Simoncini (pri)

L'on. Giuseppe Alpino

L'on. Danilo De Cocci

L'on. Ernesto De Marzio

L'on. Riccardo Lombardi

L'on. Franco Simoncini

Roma, mercoledì sera.

«L'industria elettrica nazionalizzata e l'economia del Paese» è il tema del «dibattito a cinque» che Tribuna politica trasmette questa sera, alle 21,05, sul programma nazionale della radio e della televisione. Si tratta di un interessante incontro (o scontro?) tra due oppositori (i rappresentanti liberale e missino) e tre fautori (democristiano, socialista e repubblicano) della legge istitutiva dell'Ente nazionale per l'energia elettrica (Enel) la quale, con la sua prossima pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, inizierà l'iter per la sua attuazione. Parteciperanno al dibattito l'on. Giuseppe Alpino (pli), l'on. Danilo De Cocci (dc), l'on. Ernesto De Marzio (msi), l'on. Riccardo Lombardi (psi) e Franco Simoncini (pri). Moderatore Giorgio Vecchietti.

La legge per l'istituzione dell'Enel fu approvata — come è noto — il 27 novembre scorso alla Camera con una larghissima maggioranza: 371 sì, contro solo 57 no. Votarono a favore della nazionalizzazione elettrica: democristiani, repubblicani, socialdemocratici, socialisti e comunisti; contrari: monarchici, liberali e missini. Dalla nazionalizzazione restano escluse le imprese autoproduttrici (il loro fabbisogno non deve, però, superare il 70% dell'energia prodotta, secondo la media del triennio '59-'61) e le piccole aziende che abbiano prodotto, o immesso, nel '59-'60 non più di 15 milioni di kwh annue. Alle aziende municipalizzate e agli enti elettrici istituiti nelle Regioni a statuto speciale, nonché all'Ente autonomo Volturno, sarà, inoltre, riconosciuta la facoltà, entro il termine di due anni, di scegliere tra il loro trasferimento nell'Enel o di proseguire la loro attività come concessionarie dell'Enel medesimo.

Il ministro dell'Industria, on. Colombo, nel suo discorso di replica alla Camera, ricordò che il primo obiettivo del provvedimento è quello di assicurare a tutti la fornitura di energia elettrica a prezzi più bassi di quelli oggi praticati dai gruppi privati. «L'azienda unica per tutto il territorio nazionale, se condotta — soggiunse il ministro — come previsto dalla legge, con stretti criteri di economicità, dovrà dare certamente risultati globali migliori di quelli che si sarebbero ottenuti sommando i risultati delle singole aziende, per il buon motivo che la conduzione unica porta, di se stessa, ad una contrazione dei costi per la produzione e la distribuzione dell'energia e a una minore incidenza delle spese generali di amministrazione».

«Il secondo obiettivo che si intende raggiungere con la nazionalizzazione — proseguì Colombo — è quello di assicurare una maggiore economicità nella produzione e distribuzione dell'energia. Il che presuppone impianti integrati in tutti e due i settori; vale a dire una interconnessione della rete elettrica, secondo i più moderni suggerimenti della tecnica, che difficilmente si sarebbe potuta avere con la gestione privatistica».

Per i repubblicani, la nazionalizzazione si presenta come un fondamentale e determinante atto politico, «capace di rovesciare i termini tradizionali del rapporto politico e di creare una nuova condizione». Ecco perché l'Enel si inquadra «nella concezione democratica della politica di sviluppo programmato», affermata, anzitutto, dagli stessi repubblicani.

I socialisti espressero il loro giudizio definendo la nazionalizzazione dell'energia elettrica «la maggiore riforma di struttura che sia stata attuata in Italia in questo dopoguerra».

«Attraverso di essa — aggiunsero — si attua l'ammodernamento dei principi ispiratori della politica dell'energia e si pongono le condizioni oggettive perché questa politica sia concretamente sottoposta alla legge dell'interesse pubblico e non più a quella del profitto privato. In questo senso, l'attuazione dell'Enel può considerarsi un atto di democratizzazione le cui frontiere varcano i confini italiani, per costituire un esempio valido per tutti quei Paesi dell'Europa che ancora non riescono a uscire dal vento di destra che li flagella da più di un decennio».

Per le opposizioni di destra, la costituzione dell'Enel è il «prezzo» che il partito di maggioranza ha dovuto pagare per ottenere l'appoggio socialista. Secondo i missini, inoltre, lo Stato non sarà neppure in grado di assolvere l'impegno economico che con la nazionalizzazione si è assunto.

I liberali, dal canto loro, sostengono che i partiti di maggioranza non hanno mai fornito una spiegazione esauriente dei motivi che avrebbero dovuto giustificare la nazionalizzazione elettrica.

R. Montesperelli

Le quotazioni nelle Borse in 15ª pagina

CRONACA CITTADINA

Si è pensato per tempo ai viaggi delle feste

Quasi tutto prenotato per i treni di Natale

I convogli speciali predisposti dal Compartimento per fronteggiare la valanga dei partenti - Linee principali: Meridione, Venezia, Riviera

Il Natale non sarà per tutti una festa casalinga. Migliaia di persone trascorreranno il periodo natalizio in montagna o al mare, i treni per il Sud saranno affollati di emigrati che tornano per qualche giorno al paese nativo per abbracciare i famigliari.

Le Ferrovie intensificheranno i servizi e hanno predisposto convogli speciali per far fronte all'eccezionale movimento. Alla biglietteria sono pervenute in questi giorni valanghe di richieste, le prenotazioni sono quasi esaurite.

Ecco l'elenco dei treni straordinari:

VENERDI' 21 DICEMBRE — Torino-Reggio Cal.: p. 18,57, a. 15,45 del 22-12 (direttissimo). Ferma ad Asti, Alessandria, Genova P. P., Genova Br., La Spezia, Pisa, Livorno, Roma Ost., Napoli, Salerno, Sapri, Maratea, Paola, S. Eufemia Lam., Villa S. Giovanni.

Torino-Bari: p. 20,05, a. 10,10 del 22-12 (direttissimo). Ferma ad Asti, Alessandria, Tortona, Voghera, Piacenza, Parma, Reggio E., Modena, Bologna, Pesaro, Ancona, S. Benedetto del Tronto, Giulianova, Pescara, Termoli, S. Severo, Foggia, Barletta.

Roma-Torino: p. 21,45, a. 8,00 del 22-12 (direttissimo).

SABATO 22 DICEMBRE — Torino-Genova Br. p. 16,23, a. 18,21 (diretto). Ferma ad Asti, Alessandria, Novi, Serravalle, Arquata, Ronco, Genova Sampierdarena, Genova P. P.

Torino-Venezia: p. 17, a. 23,30 (direttissimo). Ferma a Torino P. Susa, Chivasso, Santhià, Vercelli, Novara, Milano Lambrate (non passa a Milano Centrale), Brescia, Desenzano, Verona, Vicenza, Padova, Venezia Mestre.

Torino-Reggio Cal. p. 19,07 a. 15,45 del 23-12 (direttissimo). Ferma ad Asti, Alessandria, Genova P. P., Genova Br., La Spezia, Pisa, Livorno, Roma Ost., Napoli, Salerno, Sapri, Maratea, Paola, S. Eufemia Lam., Villa S. Giovanni.

Torino-Bari: p. 20,05, a. 10,10 del 23-12 (direttissimo). Ferma a Asti, Alessandria, Tortona, Voghera, Piacenza, Parma, Reggio E., Modena, Bologna, Pesaro, Ancona, S. Benedetto del Tronto, Giulianova, Pescara, Termoli, S. Severo, Foggia, Barletta.

Torino-Venezia: p. 20,05, a. 3,35 del 23-12 (diretto). Ferma a Torino P. Susa, Chivasso, Livorno F., Santhià, Vercelli, Novara, Rho, Milano Lambrate (non passa a Milano Centrale), Brescia, Desenzano, Verona, Vicenza, Padova, Venezia Mestre.

Torino-Venezia: p. 22,10 a. 4,50 del 23-12 (diretto). Ferma a Torino P. Susa, Chivasso, Santhià, Vercelli, Novara, Milano Lambrate (non passa a Milano Centrale), Brescia, Desenzano, Verona, Vicenza, Padova, Venezia Mestre.

Genova Br.-Torino: p. 14,55, a. 17,55 (direttissimo). Ferma a Genova P. P., Genova Sampierdarena, Novi, Alessandria, Asti.

Bari-Torino: p. 10, a. 5,35 del 23-12 (direttissimo).

S. STEFANO 26 DICEMBRE — Sestri Lev.-Torino: p. 16,42 a. 21,05 (direttissimo). Ferma a Chiavari, Rapallo, S. Margherita L., Genova Nervi, Genova Br., Genova P. P., Alessandria, Asti.

Savona-Torino: p. 16,50, a. 19,20 (diretto): Ferma a S. Giuseppe di C., Ceva, Mondovì, Fossano, Savigliano, Carmagnola.

Imperia P. Maurizio-Torino: p. 16,10, a. 21,55; accelerato fino a Savona (ferma in tutte le stazioni); poi diretto: ferma a S. Giuseppe di C., Ceva, Mondovì, Fossano, Savigliano, Cavallermaggiore, Carmagnola.

Padova-Torino: p. 15,11, a. 22 (diretto). Ferma a Vicenza, Verona, Peschiera, Desenzano, Brescia, Treviglio, Milano C., Rho, Novara, Vercelli, Santhià, Chivasso, Torino P. Susa.

Milano C.-Torino: p. 21,30, a. 23,35 (direttissimo). Ferma a Novara, Vercelli, Santhià, Chivasso, Torino P. Susa.

27 DICEMBRE — Bari-Torino: p. 19, a. 9,35 del 28-12 (direttissimo). Ferma a Barletta, Foggia, S. Severo, Termoli, Pescara, Giulianova, S. Benedetto del Tronto, Civitanova M., Ancona, Pesaro, Bologna, Modena, Reggio E., Parma, Piacenza, Voghera, Tortona, Alessandria, Asti.

Dramma giallo sul Roma-Parigi

Marinaio di Zanzibar sparisce dal «rapido»

Sbarcato in Sicilia con un gruppo di compagni, era diretto in Francia - Probabilmente per errore ha aperto uno sportello ed è precipitato dal treno in corsa - Il cadavere trovato presso Moncalieri

Mohamed Khemienassor

Un misterioso dramma è accaduto ieri sera sul rapido Roma-Parigi che sosta a Porta Nuova dalle 22,40 alle 23,05. Un marinaio, un negro di Zanzibar, ch'era in viaggio per la Francia con un gruppo di compagni, è scomparso dal treno lanciato a oltre 100 chilometri l'ora fra Villanova e Torino. Il suo cadavere è stato ritrovato stamattina da un cantoniere in una macchia di sangue lungo la massicciata nei pressi di Moncalieri. Da un documento che aveva in tasca è stato identificato in Mohamed Khemienassor cittadino britannico, nato 32 anni fa a Mabadimu (Zanzibar).

Non si conoscono molti particolari sull'oscura tragedia. I compagni di viaggio del Khemienassor hanno proseguito per la Francia, non si sa chi siano nè dove esattamente fossero diretti. Si sa che il gruppo era sbarcato da una nave inglese a Milazzo. Avevano raggiunto Roma in treno e qui, dopo una breve sosta, erano saliti sul rapido di Parigi.

Occupavano tre scompartimenti di seconda classe. Il capotreno li aveva notati, in primo luogo perchè la presenza di tanti negri lo aveva incuriosito, poi perchè erano assai chiassosi e bevevano molto. Poco oltre Villanova uno di loro — il Khemienassor — era uscito reggendosi a fatica nel corridoio. Cercava la toeletta. A Moncalieri uno dei compagni, forse il capo della comitiva, cercava il capotreno e in un francese stentato gli faceva capire che l'amico non era tornato nello scompartimento.

La toeletta era libera. Si cercava per il convoglio, ma nessuno aveva veduto il marinaio. Infine, il treno era alle porte della città, il ferroviere si accorgeva che la porta di uscita della carrozza dei negri non era ben chiusa. Non c'era la sicura. Poteva essere stata aperta in viaggio. Il Khemienassor era forse rimasto vittima d'un tragico equivoco: aveva scambiato, poichè era ubriaco, lo sportello con l'ingresso della toeletta. E in quel momento il treno viaggiava a 110 chilometri l'ora.

A Porta Nuova il capotreno riferiva l'accaduto alla Polizia ferroviaria. I compagni dello scomparso procedevano per Modane e non era possibile interrogarli. Si davano disposizioni per le ricerche del Khemienassor lungo la ferrovia. Il cadavere è stato ritrovato alle 3 di stamane. E' stato portato all'obitorio di Moncalieri a disposizione delle autorità.

Il Cardinale tornato dal Concilio

Con il direttissimo delle 8,42 proveniente da Roma è giunto a Torino il cardinale arcivescovo Maurilio Fossati. L'illustre prelato torna dal Concilio Ecumenico la cui prima parte si è conclusa solennemente l'8 dicembre.

A ricevere il Cardinale — che era accompagnato dal segretario mons. Marale — sono intervenuti il vescovo coadiutore mons. Tinivella, il capo compartimento delle F. S. ing. Pangallo, il capo stazione di P. N. e numerosi sacerdoti del Capitolo diocesano.

«Sono stati giorni meravigliosi — ha commentato il Cardinale — densi di lavoro e di comunione. Sono felice che il Sommo Pontefice si sia ristabilito e che le sue condizioni non destino più preoccupazioni. Torneremo a Roma nel settembre del prossimo anno, per concludere la più grande assise della Chiesa cattolica».

I «premi di fedeltà» rievocano gli esordi della loro vita di lavoro

Era una responsabilità tremenda recapitare la somma di 800 lire

La lotta per conquistare un posto, nel primo dopoguerra - Nell'elenco dei premiati figurano anche due donne, che cominciarono colorando cartoline - Attestato di riconoscenza alle imprese che hanno contribuito allo sviluppo economico della città

Domenica, alle 9, all'Alfieri per iniziativa della Camera di commercio, saranno consegnate a 400 operai, impiegati e dirigenti le medaglie d'oro per la fedeltà al lavoro. I premiati hanno da 37 a 45 anni di servizio presso la stessa azienda. Molti fra loro erano giovanotti alla ricerca del primo impiego alla fine della guerra '15-'18: un problema che in quell'aria di crisi si presentava difficile da risolvere. Nel 1919 infatti la situazione economica in Italia era preoccupante. La pace non aveva portato i benefici sperati: l'attività produttiva di molte aziende si era ristretta e la richiesta di mano d'opera si manteneva su livelli minimi. Ad aggravare questo stato di cose si era aggiunta la smobilitazione immediata dell'esercito.

Enrico Caravaglio

● Enrico Caravaglio, 60 anni, abitante con la moglie in corso Belgio 96, commesso di cassa all'agenzia n. 9 del Credito Italiano, alla fine di gennaio saluterà direttore e colleghi e si ritirerà a vivere in una casetta che possiede a San Giusto Canavese.

«Era ora — dice — dopo 44 anni di servizio, 36 dei quali passati in questa agenzia di corso Regina! Finalmente potrò godermi la quiete della campagna, non pensare più ai problemi d'ufficio». Nella sua voce non c'è allegria, ma ricordando i primi anni di lavoro sorride. Quando entrò in banca era appena un ragazzo. L'atmosfera solenne dei saloni dove gli impiegati vestiti di nero parlavano cerimoniosamente con i clienti lo sgomentò; era stato assunto in qualità di allievo commesso e portava carte e documenti da un ufficio all'altro. Passato di grado, qualche anno più tardi, ebbe incarichi di maggiore responsabilità: una volta traversò tutta Torino con una grossa somma che doveva versare alla sede centrale, quasi ottocento lire in contanti!

Virgilio Bertot

● Virgilio Bertot, 67 anni, via Martorelli 42, uno dei premiati racconta: «Ero stato congedato da parecchi mesi e ancora non avevo trovato un impiego. Cominciavo a preoccuparmi quando seppi che il mio ex capitano aveva rilevato un'officina e si era messo a fabbricare lampade ad incandescenza. Le ordinazioni non mancavano: in città si stava sostituendo l'illuminazione a gas con quella elettrica. Io però non sapevo nulla di pompe pneumatiche e vapori di mercurio, di reofori, di ampolle. Allora, prima di presentarmi al mio antico comandante mi feci in gran fretta una cultura sull'argomento leggendo pubblicazioni specializzate. Ottenni il posto: mi sembra ieri e sono passati 43 anni».

La Barberis e la Morsetti sono diventate capoufficio

● Nell'elenco dei premiati figurano anche delle donne. La signorina Felicita Barberis, via Giotto 49 bis, e la signora Maria Anna Nanni Morsetti, via Tiziano 37 bis, hanno entrambe 39 anni di anzianità aziendale presso una fabbrica di cartoline illustrate. Assunte come semplici operaie (coloravano a mano le cartoline) ora sono capoufficio.

Emilio Sermattey

● Emilio Sermattey, 89 anni, via Saorgio 11, venne assunto trent'anni fa dalla società Tramvie di Torino. [illegible]

Oltre cent'anni di attività

Nella stessa cerimonia verrà consegnato un attestato di riconoscenza a imprese che hanno contribuito con la loro attività al progresso economico di Torino: alcune hanno oltre cento anni di vita. La più anziana è un'azienda agricola di Rivalta. L'attuale proprietario è Domenico [illegible]

[illegible] nella prima metà del secolo scorso le cave di pietra locale. E' merito del suo fondatore Gaetano Catella l'aver valorizzato i marmi piemontesi rimettendo in attività le cave che già avevano fornito materiale al Juvarra. Tra i lavori più importanti figurano i capitelli e le colonne [illegible] palazzo del re del Siam, e più recentemente quelli di un grande albergo giapponese.

«Al desiderio dei bambini» di corso Vinzaglio 9 si vendono giocattoli dal 1889. La proprietaria, signora Lorenzina Paulasso figlia della fondatrice ha servito tre generazioni di bambini. «Molti anni fa — dice — erano più ricercati i cavalli a dondolo, i tamburi, i tricicli. Oggi i genitori vogliono il casco dell'astronauta, o i corredi per il piccolo scienziato. Non è cambiato però lo sguardo pieno di desiderio che i bimbi rivolgono alle vetrine illuminate».

Lorenzina Paulasso

Ripreso stamane lo sciopero di 140 mila metalmeccanici

E' cominciato stamane il nuovo sciopero dei metalmeccanici per il rinnovo del contratto di lavoro. L'agitazione è stata indetta dalla Cisl, Cgil e Uil e durerà fino alle 6 di venerdì: a Torino e in provincia riguarda la metà dei dipendenti delle aziende metalmeccaniche, circa 140 mila lavoratori. [illegible]

Secondo un'inchiesta svolta dall'Unione Industriale in 133 aziende interessate all'agitazione stamane su 37.445 operai si sono astenuti dal lavoro 4[illegible] pari all'11,13%, su 7271 impiegati hanno scioperato 23, pari allo 0,31 per cento. In totale su 44.119 lavoratori gli scioperanti sono stati 4[illegible] pari al 9,37 per cento.

● I membri di commissione interna della Fiat aderenti alla Uil, in un'assemblea svoltasi ieri, hanno approvato un ordine del giorno di protesta contro il progettato aumento del prezzo del tram.

● I dipendenti delle società telefoniche concessionarie hanno deciso un altro sciopero nazionale di 24 ore, dalle 7 di venerdì prossimo.

Richieste agevolazioni per la difesa dei castelli

Amministratori pubblici, consiglieri comunali e provinciali, funzionari della Sovrintendenza del Piemonte hanno partecipato ieri ad una riunione nella sede dell'E.P.T. per la difesa dei castelli e delle ville di interesse storico. Il conte Vittorio Franco Tola, presidente dell'Associazione proprietari di castelli, ha lamentato che molti manieri e ville di valore storico e architettonico siano condannati a un progressivo declino per le difficoltà finanziarie in cui si dibattono i proprietari: gli oneri fiscali, quelli delle successioni e delle divisioni sono troppo pesanti.

E' stato deciso, al termine della riunione, di presentare alle autorità una serie di richieste per agevolazioni e esenzioni fiscali. Sarà preparata anche una bozza di statuto per la difesa dei castelli e delle ville piemontesi, ispirata a quella delle palazzine venete.

Nello slargo di via Bertola razzia di confezioni di lusso

Stanotte un nuovo "colpo,, della banda delle vetrine

Nell'imminenza delle feste i colpi contro le vetrine hanno avuto un'improvvisa recrudescenza: due ieri notte, uno in via Po e l'altro in via Madama Cristina, un altro nelle prime ore di stamane.

Il colpo avvenuto alle 5 di stamane è, fra tutti, quello che ha fruttato un maggior bottino: 450 mila circa, fra giacche di pelle di alta moda, pullover e camicie. I ladri hanno infranto la vetrina del negozio My Style, in via Bertola 5 [illegible]

Hanno fatto uscire il bottino attraverso le maglie

Taccuino del lettore

● Il Rotary Club si riunisce domani alle 20 all'Hotel Palace Turin, dove il direttore del Museo Egizio di Torino, prof. Silvio Curto, parlerà sulle spedizioni archeologiche torinesi nell'Alta Egitto. [illegible]

[illegible] no accademico. Mons. Tinivella, Vescovo Coadiutore, terrà la prolusione.

[illegible]

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+5,4
MINIMA	+1,3

Spiccioli

La caccia al mammut

«L'uomo è una macchina delicata che consuma, se non dell'olio, per lo meno della pace. E' ciò che risulta da un'inchiesta effettuata recentemente (1962) in Germania. La pace! supplica il 51 per cento degli interrogati e si suppone che gli altri 49 per cento non abbiano giudicato utile enunciare un'evidenza. Non si tratta della pace mondiale, ma più modestamente della pace a casa propria. A ognuno il suo compito. Lui parte alla caccia del mammut (lo stipendio) alle 8 del mattino, mentre voi, signora, voi custodite la caverna (la casa). Le due fatiche si equivalgono, ma c'è forse più vantaggio nel partito della caverna che in quello del mammut... Tanto più che, alla fine del mese, o signora, vi perviene una porzione del mammut» (*G. Dormann*).

Amori di poeti

I poeti considerano in vario modo l'amore, così come tutti quanti del resto. Udiamo il poeta Carlo Maria Maggi, dell'Accademia dei Faticosi:

«Intorno al piangere mio
par che ridano i campi, e l'Aure intanto,
e in sembiante seren [illegible]
di gioire [illegible] al par [illegible] Dio.
Anzi, [illegible] celesti [illegible]
[illegible] ne' miei pensieri.
E quasi del mio pianto
che del tutto è signor [illegible]
una lagrima mia festa è del mondo».

Ed Enrico Panzacchi:

«Passa la tua bellezza lucida, e in core
di te [illegible] mi consumo.
Pel Firenze per me, sai come un fiore
di cui s'accende il nome ed il profumo.
Forse il tuo nome sul labbro beato,
forse il tuo bacio qui farà morire.
Ma che vai se beato o avvelenato?
Basta che t'amo e te lo voglio dire...».

E Francesco Pastonchi:

«Aprile non era; e per la verde veste
che portavate Voi, donna, un poco
nell'anima d'un tratto primavera».

E Cesare Crescenzi, poeta romanesco:

«Eppure quarche cosa m'è restato
de te che m'hai rubbato anima e core,
de te che come un cane m'hai lasciato
senza nemmeno un bacio, senz'amore.
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] a baciallo!».

E di un poeta ignoto, burlone:

«O dolcissima mia Fanciulla
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
E tu, [illegible]
[illegible] per terra».

Punizione d'abuso

Dopo l'insuccesso del suo romanzo *L'uomo che ride*, Victor Hugo scrisse: «Io ho voluto abusare del romanzo; ho voluto farne un'epopea; ho voluto costringere il lettore a *pensare* ad ogni linea... Di qui, la collera del pubblico verso di me...».

Epicari! Chi era costei?

Donna romana, che Tacito nel suo quindicesimo libro de *Gli Annali* presenta come «*una certa Epicari*», imprigionata da Nerone, perchè sospetta di saperla lunga in una congiura ai suoi danni, consfermò davvero. E così Tacito così scrive di lei: «...pensando che un corpo femminile non avrebbe resistito al dolore, (Nerone) ordinò che venisse sottoposta allo strazio della tortura. Ma non valsero a piegarla nè la fustigazione, nè il fuoco, nè l'ira stessa dei carnefici, esasperati nel vedersi fatti giuoco di una femmina nell'ostinata negazione di ogni accusa. Così passò senza frutto la prima giornata di tormenti. L'indomani, mentre Epicari veniva ricondotta alle stesse tribolazioni sopra una sedia (poichè, dato lo slogamento delle membra, non poteva reggersi in piedi) sciolta la fascia che le cingeva il seno, e avvintala alla spalliera della seggiola a guisa di nodo scorsoio, vi passò dentro la testa, e forzando con il peso del corpo esalò il tenue soffio di vita che ancor le restava. *Esempio tanto più ammirevole da parte di una semplice donna affrancata dalla schiavitù che allo stremo delle forze proteggeva estranei e sconosciuti, mentre uomini liberi, e cavalieri romani, e senatori, nemmeno sfiorati ancora dalla tortura, gettavano al sacrifizio le persone a ognuno d'essi più care*».

Ricompensa al genio

Da una vita di Alfredo Nobel: «In collaborazione con suo padre Emanuele, il giovane Alfredo tenta di dominare un prodotto dagli effetti capricciosi: la nitroglicerina. Nel 1861, Alfredo Nobel *annuncia fieramente a parecchi banchieri parigini che egli ha messo a punto un olio capace di far saltare il globo*. I suoi discorsi e le prove che egli porta gli valgono una *donazione* di centomila franchi da Napoleone III».

Di chi è?

* «L'amore è come la febbre, nasce e si spegne senza che la volontà c'entri per nulla» (*Stendhal*).

* «L'Onnipotente ha creato due cose per la felicità degli uomini: le donne e i profumi» (*Maometto*).

* «La felicità! E' una casa sorridente, dal tetto di paglia, coperto di muschio e di iride in fiore. Bisogna entrare di faccia. Se voi ci entrate dentro, non la vedete più» (*Alfonso Karr*).

* «I bambini sono naturalmente collerici, invidiosi, bugiardi, curiosi, pigri, ladri, che non vogliono soffrir male alcuno, ma si divertono invece a farne agli altri. Insomma, essi sono già uomini» (*La Bruyère*).

* «La luna — continuò Ursus — è una stella invecchiata, che accompagna la terra, sua figliola, alla festa da ballo del Sole» (*Victor Hugo*).

Antonio Antonucci

INCOLPEVOLI I TRENTAQUATTRO VIGILI DI REGGIO EMILIA

Invece di "disciplinare" il traffico si eran chiusi nel corpo di guardia

Volevano protestare contro l'Inadel ed i giudici li hanno assolti per mancanza di dolo; non «sciopero», han detto, ma «indebito rifiuto di atti di ufficio» - Il caso, nuovo negli annali, ha riacceso le discussioni intorno al diritto di sciopero che l'art. 40 della Costituzione riconosce allorché sia «esercitato nell'ambito delle leggi che lo regolano» - Ma le leggi regolatrici del diritto, soprattutto per quanto riguarda la sua estensione ai dipendenti pubblici, non sono state fino a questo momento emanate

Roma, mercoledì sera.

Mentre si moltiplicano quotidianamente le minacce, da parte di talune categorie di dipendenti statali, di incrociare le braccia, d'abbandonare il servizio, di scendere in sciopero per indurre il governo ad accordare quei miglioramenti economici che sono alla base delle loro rivendicazioni, assumono un alto interesse e rilievo due decisioni che, nell'attuale situazione di incertezza generale rispetto alla nozione del diritto di sciopero, tendono a precisare se la pertinenza di tale diritto possa estendersi anche alla totalità dei dipendenti pubblici.

Legittime le trattenute

La prima decisione è stata emanata dal Consiglio di Stato, al quale tale Jacobelli aveva ricorso contro il provvedimento dell'amministrazione che gli aveva trattenuto la retribuzione per i giorni in cui si era assentato dal lavoro in occasione dello sciopero proclamato dal suo sindacato di categoria. Ora, in tema di sciopero attuato da impiegati pubblici, per motivi politici, sin dal 1954 (decisione n. 700, della VI Sezione) il Consiglio di Stato ha sentenziato che ogni iniziativa del genere è illegittima, mentre (decisione n. 950, della V Sezione) ha ammesso che, allorquando lo sciopero abbia carattere economico, può farsi luogo alla concessione di attenuanti nella irrogazione delle sanzioni disciplinari.

Fra coteste sanzioni ha da farsi rientrare, indubbiamente, la ritenuta della retribuzione per i giorni in cui il dipendente si è astenuto dal lavoro. Ma cotesta sanzione, ha precisato ora il Consiglio di Stato (IV Sezione, pres. D'Avino) non costituisce un provvedimento che possa identificarsi in una misura disciplinare: la trattenuta della retribuzione dei giorni di sciopero è fatta, in piena legittimità, dalla pubblica amministrazione, in applicazione del principio *sinallagmatico*, che è, poi, per dirla in termine meno ermetico, il principio su cui riposano i contratti.

Impegno verso la collettività

Nella sua Adunanza plenaria dell'8 maggio 1951, il Consiglio di Stato si era già espresso in questo senso. La IV Sezione, adita dal signor Jacobelli, non ha ravvisato, nella disamina della questione, «nulla che potesse indurla a discostarsi dalla consolidata giurisprudenza», ed ha spiegato, in termini chiari, che le trattenute della retribuzione nei giorni di sciopero, non si risolvono in provvedimento disciplinare, ma costituiscono semplice applicazione del principio che, ove manchi la prestazione di opera, non può esservi diritto alla controprestazione consistente nel pagamento della retribuzione.

E il Consiglio di Stato ha aggiunto che è fuor di luogo sostenere che, consistendo il rapporto d'impiego non solo in un dovere di prestazione, ma anche in un complesso di doveri di fedeltà, diligenza, obbedienza, non potrebbe trovare applicazione «lo schema privatistico dello sciopero come sospensione del rapporto». Conseguenza logica di tale impostazione sarebbe la illegittimità dello sciopero dei pubblici dipendenti: ché, appunto, ove si sottolinei che i doveri conseguenti al rapporto d'impiego pubblico non sono mere obbligazioni verso un datore di lavoro, ma impegni assunti verso la collettività nazionale, se ne dovrebbe desumere che non potrebbero i pubblici dipendenti abbandonare il servizio, per ragioni concernenti interessi di categoria, a rischio di compromettere esigenze di interesse generale.

Di qui, la decisione: «Ove, dunque, possa considerarsi introdotto, nel rapporto di pubblico impiego, il principio della legittimità della difesa degli interessi economici di categoria mediante l'esercizio del diritto di sciopero, fatalmente debbono derivarne anche le conseguenze non favorevoli, senza di che si costituirebbe un ingiustificabile privilegio dei pubblici impiegati, i quali si troverebbero in una situazione di favore rispetto ai dipendenti privati, per i quali la sospensione del lavoro comporta perdita della retribuzione».

L'altra decisione, cui si è accennato all'inizio, risale alla magistratura ordinaria — e prende in esame, con dovizia e dottrina il fondamento del diritto di sciopero, quale è, sommariamente, sancito dalla Costituzione. La decisione — sotto tanti aspetti ragguardevole — è stata emessa dalla Corte di Appello di Bologna nel giudizio di riesame del caso di 34 vigili urbani di Reggio Emilia che erano addetti ai servizi di viabilità e che, in segno di protesta contro l'*Inadel*, che negava loro certe provvidenze di natura assistenziale, invece di raggiungere i posti in cui erano comandati, si erano raccolti nel corpo di guardia, irati ed inoperosi.

Un'indagine penetrante

I 34 vigili sono stati assolti, per mancanza di dolo (l'ipotesi delittuosa, contro di essi aveva finito per concretarsi in quella prevista dall'art. 328 C. P.: indebito rifiuto di un atto d'ufficio) ma la Corte, per giungere a questa decisione, non ha mancato di addentrarsi in una sottile, penetrante analisi degli indirizzi giurisprudenziali e dottrinari intorno alla natura del diritto di sciopero da parte dei dipendenti pubblici.

Premesso che il diritto di sciopero — diritto pubblico soggettivo, compreso nella vasta categoria dei diritti di libertà — è sancito dall'art. 40 della Costituzione, che è così formulato: «*Il diritto di sciopero si esercita nell'ambito delle leggi che lo regolano*»: e che questa norma, secondo la più autorevole dottrina e giurisprudenza, è precettiva e di immediata applicazione, anche nella persistente carenza delle previste leggi regolatrici del diritto medesimo, la Corte ha aggiunto che, pur dandosi atto della denunciata carenza legislativa, non può accogliersi l'opinione di coloro, i quali sostengono che, non ponendo l'articolo 40 alcun limite soggettivo al diritto di sciopero, quest'ultimo deve essere attribuito dalla Costituzione a tutti i lavoratori, senza distinzione tra i lavoratori subordinati e non, tra lavoro pubblico e privato. Del resto, va tenuto presente che anche la Costituzione è una legge (la legge fondamentale) ed è quindi soggetta agli stessi criteri di interpretazione che valgono per le leggi ordinarie, primo tra i quali quello per cul nessuna norma può essere adeguatamente apprezzata separandola dalle altre contemporaneamente vigenti, ma riceve il suo preciso valore dalla sua collocazione nel sistema unitario dell'ordinamento giuridico, di cui fa parte. Ed è appunto dall'analisi approfondita e dalla interpretazione dell'art. 40, coordinato con le altre norme del testo costituzionale nel quadro dei principi generali del nostro ordinamento giuridico, che debbono desumersi sia la nozione dello sciopero come fatto, sia i soggetti cui il diritto di sciopero è riconosciuto.

Solo i lavoratori subordinati

Alla stregua di tali osservazioni — secondo la Corte — è, anzitutto, da escludersi che possano rientrare nell'ambito dell'art. 40 quelle forme collettive di astensione dalla normale attività, che si verifichino da parte di soggetti, per i quali non ricorra la situazione di lavoratori subordinati. Lo sciopero è fenomeno strettamente collegato, sin dal suo sorgere, al rapporto di lavoro subordinato, strumento di lotta offerto ai lavoratori per affermare dapprima, dinanzi ai datori di lavoro ed alla classe antagonista nel suo complesso, le inderogabili esigenze ad un minimo vitale, e per conquistare poi sempre migliori condizioni di lavoro.

Sennonché, una volta precisato che il diritto di sciopero, costituzionalmente garantito, compete solo ai lavoratori subordinati, resta il problema se esso spetti a *tutti* i lavoratori subordinati ed in particolare ai pubblici dipendenti. Su questo punto i pareri sono discordi. Stando ad una corrente dottrinale, anche i dipendenti pubblici sarebbero titolari del diritto di sciopero. Un'altra corrente della dottrina sostiene, invece, l'inapplicabilità dell'art. 40 ai pubblici dipendenti, riconoscendo, peraltro, che attualmente lo sciopero costituisce per costoro oggetto di una libertà [illegible] (e che non è quindi penalmente illecita). Secondo una terza corrente, infine, sussisterebbe, allo stato, il divieto di sciopero per questa categoria di lavoratori.

Tuttavia, nonostante le tesi in contrasto vi è una quasi concorde opinione circa l'impossibilità, per alcune categorie di pubblici dipendenti, di essere titolari del diritto di cui all'art. 40, e soprattutto per gli appartenenti ai corpi armati dello Stato e degli altri enti pubblici, dato l'eccezionale *status subiectionis* in cui costoro vengono a trovarsi ed il carattere di prestazioni personali imposte per legge che hanno le attività proprie del loro ufficio (e lo Stato ha il potere di imporre con legge prestazioni personali - art. 23 della Costituzione), talché sarebbe da escludersi ogni forma di autotutela, che si concreti in atti di rifiuto o di sospensione di attività. E, in realtà, non è concepibile — conclude la Corte — che scioperino il militare e l'agente di polizia.

La pubblica funzione

In taluni settori, le esigenze della pubblica funzione si impongono così integralmente da non poter tollerare interruzioni a ragione della vicenda del rapporto che lega la persona alla pubblica amministrazione; ché altrimenti si porrebbero in gioco la permanenza e la continuità dei poteri dello Stato nella sua più profonda essenza. Ed attività essenziale dello Stato è quella della difesa del proprio ordinamento e della società, da cui lo Stato medesimo è costituito, dagli attacchi dei nemici esterni ed interni, ed in genere l'attività di difesa e conservazione dei beni, che il diritto obiettivo tutela, contro i danni derivabili da azioni degli uomini; quindi anche l'attività di polizia — posta in essere dallo Stato o dal Comune, agente anche per lo Stato, — la quale non può subire alcuna interruzione.

Gli appartenenti alla polizia hanno da considerarsi, dunque, privi del diritto di sciopero, (e, a giudizio della Corte di Bologna, deve, anzi, ritenersi che sussista, tuttora, per essi il divieto di sciopero, come già esisteva nel periodo prefascista) in quanto il loro rapporto di lavoro è del tutto accessorio rispetto al rapporto organico, che ha assoluta preminenza. Ma quid juris per le altre categorie di pubblici dipendenti? I funzionari dei dicasteri del Tesoro e delle Finanze, gli insegnanti di ogni ordine e grado, i magistrati? La questione non è risolta; il problema è sempre aperto. Il legislatore è ora perplesso e non si decide ad intervenire.

Francesco Argenta

Acconciature parigine per le feste di Natale

L'acconciatore parigino Maurys ha realizzato le sue nuove acconciature per Natale. Ecco tre sue modelle, Fabraine, Rebecca e Annick, che presentano acconciature chiamate «Sommità», «Notte cinese» e «Slalom».

IL CANTANTE (EX-AMICO DELLA BARDOT) METTE SU FAMIGLIA

E' deciso: prima di Natale Sacha Distel sposerà Francine

Il lungo fidanzamento, piuttosto burrascoso, con la signorina Bréaud, sta per avere termine - La data esatta delle nozze sarà fissata dal padre della sposa che rientra a giorni da Tahiti, dove possiede immense fattorie - Brigitte è ormai dimenticata...

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Questa volta pare deciso davvero: Sacha Distel (che ora si trova a Roma per girare con Carmine Gallone il film «Carmen di Trastevere») sposerà prima di Natale, in Val d'Isère, Francine Bréaud. La data definitiva del matrimonio verrà fissata dal padre della sposa al suo ritorno da un viaggio di affari a Tahiti. A queste nozze più nessuno credeva, anzi gli amici dell'attore-cantante davano per certa la rottura del fidanzamento. Sin dall'inizio essi avevano seguito con affettuosa curiosità l'amore, pienamente corrisposto, di Distel per la graziosa Francine, ma, ad essere sinceri, fin d'allora era parso a tutti che qualcosa tra i due giovani non andasse molto bene.

Tra le molte difficoltà, una era palese: Sacha non ci sa fare con le ragazze, e Francine soffriva dei suoi modi bruschi e spregiudicati... Del resto anche i genitori della ragazza, per quanto sensibili al fascino del cantante, non vedevano in lui il genero ideale. Anzi, all'inizio dell'idillio il signor Bréaud aveva messo saggiamente in guardia la figlia: «Non è un giovane per te, le aveva detto. L'ho molto osservato e mi pare assai più preoccupato della sua riuscita personale che dell'idea di fondare una famiglia. E poi, che razza di vita è la sua? Le serate e le nottate le trascorre ai "tabarin" a ballare il "twist"!».

Col suo bel visetto serio Francine ascoltava, e in cuor suo approvava (fino a un certo punto però) le parole del padre. Fu in quell'epoca ch'ella tentò di far mutar vita al giovane che amava, cercò di sottrarlo alla dispersione di una esistenza disordinata. I suoi sforzi parvero in un primo tempo dare qualche risultato; gli amici di Sacha Distel, ad un certo momento, dovettero ammettere che la vita del cantante stava diventando sempre più assestata: e che la sua presenza nei locali alla moda si faceva sempre meno frequente.

Ma un giorno Sacha si accorse di aver perduto gran numero dei suoi «fans». «La mia stella sta tramontando, confessò tristemente (e nelle sue parole c'era un velo di autentica infelicità) mentre quella di Johnny Hallyday sta salendo allo zenit!».

Ma le preoccupazioni di Sacha, e i suoi rimpianti, lasciarono completamente indifferente la buona Francine, la quale, di fronte a quella amarezza, non si stancava di sussurrare al giovane innamorato: «Non ti preoccupare, dimentica il passato. Rinuncia a cantare, rinuncia allo schermo, e sposiamoci. I proventi delle tue edizioni musicali saranno più che sufficienti a garantirci una vita comoda e senza affanni».

Gli amorevoli consigli della fidanzata erano andati forse un po' troppo oltre: per tutta risposta Sacha firmò un contratto con l'A.B.C. per una serie di grandiosi spettacoli di cui egli avrebbe dovuto essere la «vedette». Il risultato non fu troppo brillante: un onesto successo, ben lungi dal delirio d'altri tempi. Ma questa volta Francine si inquietò sul serio. Le contraddizioni del fidanzato erano ormai inammissibili. Un giorno ella decise di allontanarsi da Parigi per andare a Tahiti, dove suo padre possiede immense piantagioni. Sacha non si oppose al progetto, anzi parve favorirlo: «Separàti, disse, leggeremo più facilmente nel nostro cuore, sapremo quanto vale il nostro amore». Fu così che in un triste giorno l'innamorata di Sacha Distel partì col cuore gonfio e gli occhi pieni di lagrime.

Rimasto solo Sacha si rimise a frequentare le amicizie di un tempo. Rivide Brigitte Bardot e l'incontro, all'apparenza, non lo lasciò indifferente. Poco dopo venne notato a fianco di Soraya. Il nome di Francine non usci mai dalla sua bocca. Non certo però perché l'avesse dimenticata. Oggi si sa che i due giovani, durante tutto il tempo della loro separazione, si scrissero regolarmente tre volte la settimana. Senza tuttavia mai parlare di matrimonio. Questo era il loro patto.

Finalmente giunse il giorno del ritorno di Francine. La graziosa giovane, or non è molto, atterrò a Orly, e di là telefonò a Saint Tropez a Sacha.

«Eccomi arrivata», disse con la massima semplicità, quasi continuando un discorso interrotto il giorno precedente. «Che cosa facciamo? Che cosa decidi?».

La parola non si fece attendere: «Francine, ci sposiamo! Siamo stati degli stupidi...» — «Bene, molto bene, sono felice che tu finalmente lo ammetta. Che cosa debbo fare?» — «Vieni a raggiungermi a Saint Tropez. Ti aspetto a braccia aperte!». Chi ha visto Sacha in questi ultimi tempi dice che è felice, sollevato, liberato. Deciso il suo destino, egli si sente più leggero. Riconosce tuttavia che molte difficoltà lo attendono.

«Non sarà una vita facile la mia, conferma, perché non ho davvero l'intenzione di abbandonare l'arte. Quando sarò sposato dovrò allontanarmi spesso da Parigi, e dovrò assentarmi da solo perché non voglio che Francine mi segua in tutti i miei spostamenti. Non è fatta per condurre una vita errante. A chi pensa che le separazioni sono pericolose rispondo che anche a quello abbiamo pensato. Ma ormai entrambi siamo certi di amarci tanto profondamente da tentare insieme questa grande avventura della felicità».

c. l.

Sacha Distel ha presentato al «Club de l'Etoile» di Parigi, insieme alla cantante brasiliana Laura Villa, la nuova danza «Bossa Nova». (Telefoto)

Nelle acque del Po

Un pescatore in barca impallinato da cacciatori

Rovigo, mercoledì sera.

(c. f.) All'estremo limite tra la province di Rovigo e di Mantova, il pescatore Vittorio Formigoni, di 35 anni, di Melara, mentre sulle acque del Po stava gettando le reti, veniva investito da una nutrita scarica di fucili partita da alcuni cespugli poco lontani dalla riva. Colpito da alcuni pallini il pescatore si è accasciato in fondo all'imbarcazione, abbandonando le reti alla corrente.

Sanguinante e in preda al panico, il Formigoni ha lasciato passare qualche minuto, poi ripresi i remi ha raggiunto la riva. Riacquistato coraggio si dirigeva nel punto dove erano partiti i colpi d'arma da fuoco, ma nessuna traccia di persona. Probabilmente alcuni cacciatori che, appostatisi presso la riva del Po, attendevano qualche stormo di selvatici e credendo che il pescatore disturbasse la «battuta» avevano sparato quei colpi, oppure i colpi erano diretti al cognato Augusto Rossi che a un centinaio di metri lo seguiva su di un'altra barca.

OROSCOPO DI DOMANI

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Cancro, sestile con Plutone, trigono con Nettuno e Venere. Cambiamento di situazione e accomodamenti vari, secondo il vostro programma. Farete molto cammino, facilitato da chi vi vuol bene. Per la salute conviene distendere i nervi. Tipi: Pesci, Cancro e Scorpione.

Pesci - Lavoro: i malumori tenderanno a cessare e vi avvierete verso buoni accordi e scorrevolezza. Vita affettiva: la vita sentimentale tende a cambiare in meglio. Salute: migliore del solito.

Cancro - Lavoro: cercate di essere attivi. Vita affettiva: invidie che ostacolano. Salute: un po' di amicizia.

Scorpione - Lavoro: [illegible] soddisfazione. Salute: stanchezza e poca volontà.

Le stelle predicono per i tipi dell'Ariete: raccoglierete qualcosa di concreto, a dispetto di certe persone. Toro: rischiare può essere una manovra giusta, ma dovrete giuocare a carte scoperte. Gemelli: preparazione di un progetto che richiederà ponderazione, denaro e senso pratico. Leone: novità nella sfera affettiva: le cose combinate in questa atmosfera avranno un felice epilogo. Vergine: se sognate potrete avere un avvertimento. Bilancia: usufruirete delle idee pratiche, originali e creative di una persona da poco conosciuta. Sagittario: presenza di spirito che vi libererà da due assilli. Attenzione a non farvi carpire un segreto. Capricorno: una persona colta e di larghe vedute vi apprezzerà e [illegible]. Acquario: [illegible]. Circondatevi di persone allegre, serene e sane.

[illegible]

Natale Einaudi 1962

Scegliete uno di questi libri per ciascuno dei vostri amici. Scegliete uno dei vostri amici per ciascuno di questi libri.

Quattro splendide edizioni

BLAISE PASCAL
PENSIERI
Traduzione, introduzione e note di Paolo Serini. Ril. L. 3000.
Il più appassionante e moderno dei classici francesi.

ASBJORNSEN e MOE
FIABE NORVEGESI
A cura di Alda Castagnoli Manghi. Con 74 t.f.t. a colori. Rilegato L. 6000.
Le fiabe che Jacob Grimm definì le più belle del mondo.

EUGENE O'NEILL
TEATRO
A cura di Bruno Fonzi. Tre volumi ril. L. 15 000.
La prima traduzione italiana dell'intero teatro del drammaturgo americano.

LUDOVICO ARIOSTO
ORLANDO FURIOSO E UNA SCELTA DELLE OPERE MINORI
Due volumi rilegati con 16 t.f.t. L. 15.000.
I capolavori dell'Ariosto illustrati con gli affreschi dei maestri ferraresi.

Tre novità letterarie

CARLO CASSOLA
LA VISITA
Rilegato L. 1500.
«Il primo Cassola è anche il più bello».

NATALIA GINZBURG
LE PICCOLE VIRTÙ
L. 1000.
Natalia Ginzburg ci insegna la sua fiducia nella vita e nei sentimenti.

CESARE PAVESE
POESIE EDITE E INEDITE
Rilegato L. 2000.
A cura di Italo Calvino, con trentacinque liriche inedite.

Tre grandi successi

GIORGIO BASSANI
IL GIARDINO DEI FINZI-CONTINI
Rilegato L. 2000.

JEROME D. SALINGER
IL GIOVANE HOLDEN
Rilegato L. 2000.

CARLO CASSOLA
LA RAGAZZA DI BUBE
Rilegato L. 1500.

Un libro di attualità

WILLIAM L. SHIRER
STORIA DEL TERZO REICH
Rilegato L. 6000.
I vent'anni più drammatici della storia della Germania e del mondo.

Un grande «romanzo dell'archeologia»

H. SCHLIEMANN
LA SCOPERTA DI TROIA
Con 4 illustrazioni fuori testo e 53 nel testo. Ril. L. 3000.
I ricordi di un uomo alla scoperta dei più favolosi tesori del passato.

Due regali per i giovani

MARIO RIGONI STERN
IL SERGENTE NELLA NEVE
Con 26 tavole. Ril. L. 1300.
La cronaca della ritirata di Russia: un romanzo d'avventure vero e avvincente.

GIANNI RODARI
IL PIANETA DEGLI ALBERI DI NATALE
Con 45 disegni di Munari. Rilegato L. 2000.
A bordo di un cavallo a dondolo Rodari conduce i suoi piccoli amici nel primo pianeta tutto per loro.

La moda

Abiti di lana nera

Se vi è un abito che può essere indossato dovunque durante tutto l'inverno, questo è l'abito nero di lana. Si tratta di una constatazione che avevamo già fatta assistendo alle sfilate delle case di moda e che oggi ci viene confermata dal favore con cui la clientela femminile ha accolto vestiti del genere. Questi infatti possono adempiere alla loro funzione di eleganti capi di vestiario sin dalle prime ore del mattino, continuarla nelle ore di ufficio, senza contare che la loro utilizzazione può estendersi anche a impegni serali non eccessivamente formali. Un'altra importante caratteristica di questi abiti è che essi possono essere semplici e disadorni al massimo, con l'unica aggiunta di una spilla o di un filo di perle. Per quanto riguarda la linea, essi possono essere attillati, pur conservando quella morbidezza che la moda richiede quest'anno, oppure ampi ma con moderazione. In questo caso però sarà meglio non indossare l'abito di lana nera prima del mezzogiorno così da evitare di apparire nelle ore mattutine eccessivamente abbigliate.

Un vestito del genere di cui stiamo parlando, è quello che vi presentiamo oggi. Esso è stato creato da quell'ottima interprete delle necessità della donna moderna che è Jo Copeland. Gli abiti di questa figurinista sembrano possedere sempre quel qualcosa di particolarmente femminile che li rende oggetto di ammirazione ovunque. In questo suo modello Jo Copeland ha saputo contemperare la sobrietà della linea all'eleganza dell'insieme cui ha conservato una finezza di particolari veramente eccezionale. L'elemento principale di questo vestito è costituito dalla striscia di «satin» nero che circonda il bordo della gonna e che si ripresenta sotto forma di una sciarpa morbidamente avvolta attorno al collo. Per il resto questo abito è estremamente semplice: ha il corpino semiaderente, la gonna a grosse pieghe e le maniche a «raglan» lunghe sin sotto il gomito.

La salute

Per un Natale sereno

Ogni anno, nel mondo, decine di persone perdono la vita a causa d'incendi provocati dagli alberi natalizi. Purtroppo, questi alberi e le decorazioni con cui vengono sovraccaricati sono fra gli oggetti più infiammabili che esistano.

Nell'acquisto dell'albero occorre fare attenzione che le fronde non siano troppo secche. Se scuotendolo energicamente cadono le foglie aghiformi, l'alberello può essere facilmente preda del fuoco. In tal caso sarà bene lasciarlo su una terrazza, spruzzandolo frequentemente d'acqua, fino al momento di servirsene. Meglio ancora se sarà possibile tenerlo per tutto il tempo in cui rimane in casa dentro un secchiello in cui sarà versata dell'acqua.

Non mettere l'albero presso il termosifone o peggio ancora presso un camino. E neppure metterlo su scale interne o presso la porta d'uscita. Non illuminarlo mai con candele. Facendo uso d'impianto d'illuminazione elettrica, verificare l'isolamento dei fili e accertare che spine e prese di corrente siano in buone condizioni. Oltre ai pericoli d'incendio, ci sono anche quelli delle scariche elettriche.

Nella scelta degli oggettini decorativi, evitare la carta e i materiali facilmente infiammabili. Pregate i vostri ospiti di non fumare vicino all'albero. Comunque, tenete nella stanza un numero sufficiente di portacenere. Qualche anno fa, in un paese, due famiglie rimasero senza casa per colpa di un giovanotto che si era messo ad allestire l'albero natalizio, tenendo la sigaretta accesa fra le labbra. E se qualcuno di voi vuole mascherarsi da Nonno Natale, non fumi. La candida barba ed i baffi di cotone bruciano con estrema facilità.

Sangue forte...

«Qual è — domanda la signora G. S. — l'effetto di un ricostituente: aiutare la formazione di una maggior quantità di sangue o rendere questo sangue più forte?» Nè l'uno nè l'altro. I ricostituenti possono far aumentare l'emoglobina e i globuli rossi nel sangue di un anemico. Ma il sangue non diventa più forte, nè facendo dell'atletica nè nutrendosi di formaggio col pepe.

Polso lento

«Mio figlio — scrive la signora T. O. — non ha mai più di 50 pulsazioni al minuto. C'è motivo di preoccuparsi?» No, se il cuore è normale e se lo conferma l'elettrocardiogramma.

La bellezza

Movimenti aggraziati

Fra i vari elementi che compongono la bellezza femminile, ve n'è uno importantissimo al quale poche donne attribuiscono la dovuta importanza, vale a dire la grazia nei movimenti. Durante il giorno, quando ci troviamo in ufficio o in giro a fare commissioni, la sera allorchè ci rechiamo al cinema, al ristorante o in qualsiasi locale di divertimento, compiamo innumerevoli gesti ai quali siamo tanto abituate da non farci più caso. E' ovvio che quei gesti possono essere compiuti in maniera elegante o goffa ed è proprio a seconda di come essi vengono eseguiti che il nostro modo di fare apparirà più o meno affascinante.

Avete mai pensato, per esempio, quale spettacolo di grazia è implicito in quell'azione tanto normale che è lo scendere ed il salire le scale? Ecco: quando salite le scale fatelo con un atteggiamento quasi regale, con una serie di passi morbidi e decisi. E se c'è un mancorrente, non cedete alla tentazione di aggrapparvi ad esso a ogni scalino quasi foste un'alpinista intenta a chissà quale terribile impresa! Il modo migliore per salire le scale consiste nell'inclinare leggermente in avanti il corpo spostando così il centro di gravità un po' oltre i fianchi. Appoggiate con calma il piede destro sullo scalino superiore e spingetevi in su facendo forza con il piede rimasto sullo scalino più basso. Non piegate il ginocchio oltre quel tanto necessario per il movimento e badate a tenere il capo alto, in una posa quasi di sorridente alterezza.

Anche per scendere le scale ci vuole un po' di abilità. Fermatevi per un secondo sulla cima di esse e quindi guardate in giù senza abbassare la testa ma muovendo solo gli occhi. Scendete limitando al massimo gli sguardi verso il basso e preferibilmente senza fare uso del mancorrente. Tenete il corpo eretto, evitando cioè di curvarvi in avanti come se voleste esplorare la vostra discesa scalino per scalino. In poco tempo acquisterete tutta la pratica necessaria per pervenire a una buona grazia di movimenti.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/[illegible] Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, conteggiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7,30 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa . . . . . . Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 250 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di inoltrare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

COMMERCIALI L. 150 per parola

A seria ditta bene attrezzata per verniciatura a spruzzo di piccoli particolari offresi lavoro continuativo di serie. Telefonare 323-[illegible] ore ufficio. Urgente.

ALTERNATORI, trasformatori, motori, [illegible], isolatori, [illegible]. [illegible], corso Vercelli 68, tel. 21-[illegible].

ARCIOCCASIONE [illegible] bilancieri torni paralleli. [illegible], Valeggio 4. A108[illegible]

AUTOGRU [illegible] immediati servizi industriali. Telefonare [illegible].

[illegible]

ALBERGO [illegible]

APPORTANDO piccolo capitale, eventualmente magazzino, offresi diplomato con auto [illegible] commerciale o industriale. Scrivere «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

ARMA Taggia (Sanremo) cedesi pensione [illegible] 30 [illegible], ristorante, bar. Scrivere: [illegible], Pubblicità 25, Sanremo.

[illegible]

(Continua a pag. 8)

Ogni ostacolo è già stato superato, ma manca ancora il «la» del ministro dei Lavori Pubblici

Si attende l'ora X per la grande "Autostrada dei Fiori" destinata a collegare Savona al confine italo-francese di Ponte San Luigi

Lunga 116 km, richiederà una spesa di 118 miliardi - I lavori da compiere sono ciclopici: 9 milioni di metri cubi di roccia da scavare; 1.200.000 metri cubi di calcestruzzo da mettere in opera; oltre 2.500.000 metri quadrati di sede stradale da pavimentare - L'autostrada avrà due carreggiate, ciascuna larga m. 7,50; uno spartitraffico dell'ampiezza di m 1,10; due banchine laterali, ciascuna della larghezza di m 1,50 - Consentirà una velocità base di 110 km all'ora - Caratteristiche del tracciato e dei collegamenti con Alassio, Sanremo e altri centri abitati della Riviera di Ponente

Nostro servizio particolare

Savona, mercoledì sera.

E' sempre in attesa dell'ora X l'Autostrada dei Fiori, l'arteria destinata a collegare Savona al confine italo-francese di Ponte San Luigi, attraverso la Riviera di Ponente.

La situazione è paradossale. Attraverso difficoltà e polemiche di ogni genere, tutti gli ostacoli sono stati superati; il Consiglio di Amministrazione dell'Anas ha approvato i progetti definitivi; infine, fra il ministero dei Lavori Pubblici e la Società Alpina, l'organismo che realizzerà l'opera, è stato raggiunto l'accordo circa il contributo dello Stato: esso è stato fissato nella misura del 3,25 per cento. Questa intesa risale al 6 settembre scorso: da quel giorno si attende che il ministro dei Lavori Pubblici, on. Sullo, convochi a Roma i rappresentanti della società concessionaria per la firma degli accordi, già stabiliti in ogni particolare. E' una formalità, ma prima che essa sia compiuta i lavori non potranno cominciare. Ecco perché tutti si augurano che la convocazione da parte del ministro avvenga il più presto possibile.

E' di fondamentale importanza che i lavori possano avere inizio prima della fine della primavera. I motivi di questa urgenza sono noti a tutti: sull'Aurelia, l'unica strada che colleghi l'Italia alla Francia attraverso la Liguria, il traffico ha ormai raggiunto un intollerabile grado di congestione; tocca all'autostrada risolvere i problemi delle comunicazioni che interessano non soltanto la Riviera di Ponente, ma, in larga misura, il turismo internazionale che da occidente affluisce verso l'Italia. D'altra parte, la nuova arteria appare quale indispensabile completamento della rete delle autostrade (in parte esistenti, in parte in via di attuazione) dell'Italia nord-occidentale: la Fossano-Ceva-Savona; la Savona-Genova; la Genova-Milano; la Genova-Sestri.

Fra le grandi arterie automobilistiche italiane, l'Autostrada dei Fiori occupa un posto a sé stante: è una delle più difficili, snodandosi attraverso un terreno quanto mai tormentato, irto di difficoltà. Lunga 116 chilometri, richiederà la spesa di 118 miliardi. E' uno sforzo finanziario ingente che in larga misura (65 %) viene sostenuto da Enti pubblici o di diritto pubblico: Comuni, Amministrazioni provinciali, Camere di Commercio, Casse di Risparmio (fra cui quelle di Torino e di Cuneo), banche di diritto pubblico, ecc. Pur di fare giungere in porto il progetto definitivo, codesti enti, nelle trattative con il ministero dei Lavori Pubblici, hanno accettato quel contributo statale cui si è accennato: il 3,25 %, assai inferiore a quel 4,5 % che la legge contempla per le autostrade di allacciamento internazionale.

I lavori da compiere sono ciclopici: si tratta di scavare e sistemare poco meno di nove milioni di metri cubi di roccia, porre in opera 1.200.000 metri cubi di calcestruzzo, pavimentare oltre due milioni e mezzo di metri quadrati di sede stradale. L'autostrada avrà due carreggiate ciascuna larga m. 7,50, uno spartitraffico largo m. 1,10 e due banchine laterali bitumate, larghe m. 1,50 ciascuna. Il raggio minimo delle curve è di m. 500, il che consentirà una velocità-base di 110 km. all'ora. Il percorso si svolgerà per il 21 % in galleria e per il 27 % su viadotti.

Il tracciato definitivo, quale risulta dalla grande carta che qui pubblichiamo, è il risultato di una laboriosa serie di modifiche e di varianti, il che si spiega se si tiene presente che si trattava di conciliare molteplici esigenze: rispettare le caratteristiche del paesaggio e il patrimonio artistico e storico della zona; conservare la massima possibilità di espansione per i centri abitati costieri; evitare, nei limiti del possibile, l'occupazione di terreni agricoli a elevato reddito: quando si pensi che cosa significhi per la Riviera di Ponente l'industria della coltivazione dei fiori, si comprende quanto siano stati ardui i problemi posti ai progettisti da quest'ultimo punto.

Fra le maggiori difficoltà si possono citare quelle offerte dalle zone di Alassio e di Sanremo. Nell'uno e nell'altro caso è apparso indispensabile far correre l'autostrada notevolmente a monte dei centri abitati; di conseguenza, anche per i caselli d'accesso e di uscita, si sono dovute studiare apposite soluzioni. Per Alassio il collegamento avverrà ad ovest di Capo Mele, ad Andora, nelle vicinanze del Castello. Per parte sua, il comune di Andora ha già pronto un progetto la cui realizzazione consentirà un rapido e agevole collegamento con Laigueglia e con la vicina Alassio: il traforo dello sperone appenninico su cui sorge il Villaggio Orizzonte.

Sanremo avrà due collegamenti, uno a est, l'altro a ovest, entrambi a qualche chilometro dal centro cittadino. L'allacciamento orientale si troverà fra Taggia e Arma, a un paio di chilometri dall'Aurelia: tutto sommato il percorso stradale fra questo casello e la città sarà di sette chilometri. La stazione occidentale sarà quella medesima che smisterà anche il traffico di Ospedaletti: verrà sistemata a monte di Coldirodi, il centro che già ora è collegato all'Aurelia da una buona strada asfaltata. Ma da quella zona ai nuovi quartieri residenziali in pieno sviluppo a ovest di Sanremo la distanza è breve e una rete di comunicazioni dirette è già abbozzata.

Al confine di Ponte S. Luigi l'autostrada italiana si collegherà a quella che la Francia sta progettando e che a Nizza troverà la sua prosecuzione nell'«autoroute» di Fréjus, inaugurata l'anno scorso.

Furio Fasolo

Il lancio del satellite domani sera

Le trasmissioni del Relay saranno ricevute in Italia

E' allo studio un programma di prova diffuso dagli Stati Uniti e destinato alla nostra televisione - Il nuovo satellite consentirà contatti tra le stazioni americane e quelle europee per 45 minuti

Nostro servizio particolare

New York, mercoledì sera.

Maggiore altitudine dell'orbita, maggiore tempo di trasmissione fra America ed Europa, possibilità di contatto telefonico con il Sud-America, ricezione diretta in Italia mediante la stazione del Fucino, prospettive di applicazione nel campo della televisione a colori sono le principali caratteristiche che differenzieranno dal «Telstar» il satellite «Relay», che verrà lanciato domani sera da Capo Canaveral e sorvolerà l'Europa nel corso della notte.

Durante una delle prime orbite, le stazioni americane ed europee compiranno i primi esperimenti «ufficiosi», diretti cioè soprattutto a realizzare un'appropriata sintonizzazione e a collaudare gli strumenti della nuova «antenna in orbita».

E' anche allo studio una trasmissione di prova destinata alla Radiotelevisione italiana. Nel giro di qualche giorno, ma più probabilmente per Natale, la «European Broadcasting Union» e le tre massime società televisive americane avranno approntato i programmi da diffondere nei due sensi in uno scambio simile a quello che fu realizzato con «Telstar» il 24 luglio.

«Relay» si troverà in vista delle stazioni americane ed europee per un lasso di tempo più lungo, 45 minuti invece di 30 di «Telstar». A parte il tempo necessario per realizzare un soddisfacente collegamento, dovrebbero rimanere 30 minuti utili, che verrebbero ripartiti egualmente tra Europa ed America.

I responsabili del programma americano, Shad Northshield per la «N.B.C.», Pamela Ilott per la «C.B.S.» e Ted Fedder per la «A.B.C.», stanno lavorando a ritmo intenso per preparare la trasmissione. Essa sarà dedicata soprattutto alla festività natalizia ed alle espressioni musicali, religiose e folcloristiche che essa trova negli Stati Uniti. Vi saranno fra l'altro esecuzioni di «Christmas Carols», tipici canti natalizi americani, e «Negro spirituals».

Il satellite «Relay» pesa 85 chili (un po' più del «Telstar») e sarà lanciato da un razzo a tre stadi «Delta» in un'orbita avente un apogeo di 7000 chilometri e un perigeo di 1500. La massima altitudine sarà quindi maggiore di 1500 chilometri rispetto all'apogeo di «Telstar». Da ciò deriverà la più lunga durata di ciascun percorso orbitale, che sarà di tre ore invece delle due ore e mezzo di «Telstar», e, conseguentemente, la maggiore ampiezza del periodo di collegamento tra Europa e America. L'ellisse che «Relay» descriverà intorno al globo sarà più ampia, e più lungo quindi il tratto del suo volo lungo il «circuito» spaziale tra le stazioni dei due continenti.

«Relay» permetterà un allacciamento anche verso sud, solo in fonia a causa della limitata potenza delle antenne terrestri, ma sarà anche questo un importante collaudo delle comunicazioni «panamericane». Da Nutley, nel New Jersey, una stazione della «International telephone and telegraph» invierà al satellite i segnali da ritrasmettere verso Rio de Janeiro, ove sarà installata un'antenna di 30 pollici di diametro che raccoglierà i messaggi. La rotta telefonica interamericana via «Relay» avrà una lunghezza di 4300 chilometri, maggiore cioè del circuito transoceanico America-Europa.

La possibilità di applicazione di «Relay» nel campo della televisione a colori deriva dal fatto che la «Radio Corporation of America», proprietaria del satellite, è la principale produttrice americana di televisori a colori. Un successo del «Relay» permetterebbe esperimenti di «mondovisione a colori» e ovviamente offrirebbe alla «Rca» la possibilità di lanciare sui mercati mondiali i propri televisori attrezzati per ricevere quei programmi. La prima tappa di tale diffusione potrebbe essere il Giappone in occasione delle Olimpiadi del 1964.

La televisione a colori è già abbastanza popolare nell'arcipelago giapponese e i giochi olimpici offrirebbero la possibilità di incrementarla, specie a favore della società proprietaria del satellite ai quali si dovrebbe la diffusione della grande competizione in tutto il mondo.

u. p.

Il satellite «Relay», che verrà posto in orbita domani, sta per essere collocato su un razzo «Thor-Delta»

Tra poche ore il verdetto dei supremi giudici

Ergastolo chiede il P. G. alla Cassazione per l'assassino della bimba di Orbassano

Il rappresentante dell'accusa vuole l'annullamento della sentenza che inflisse 30 anni ad Antonio Francese ed il rinvio ad un'altra Corte affinché l'imputato sia condannato al carcere perpetuo

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Ergastolo o 30 anni di reclusione? A questo drammatico interrogativo dovranno dare tra poche ore una risposta i giudici della Suprema Corte di Cassazione per Antonio Francese, lo sciagurato che il 30 giugno 1960 uccise ad Orbassano dopo aver tentato di seviziarla una bambina di 13 anni, Maria Luisa Porcellana. Condannato infatti a Torino sia dai giudici della Corte d'Assise di primo grado che da quelli della Corte d'Appello a 30 anni di reclusione per il suo terribile delitto, Antonio Francese rischia un nuovo processo e quindi una condanna all'ergastolo qualora i giudici della Corte di Cassazione accogliessero il ricorso del Procuratore generale.

«L'efferatezza di questo delitto — ha affermato stamani in Cassazione il P. G. — non può essere pagata se non con la condanna all'ergastolo». La mattina del 30 giugno 1960 Maria Luisa Porcellana, poco più che tredicenne, mentre rientrava alla propria abitazione percorrendo la campestre e solitaria via Marconi di Orbassano, dopo il quotidiano lavoro presso una famiglia del paese, fu attirata con un pretesto in una località isolata denominata «Ghiacciaia» aggredita e colpita ripetutamente alla testa con un grosso sasso. Venne rinvenuta dopo poche ore dalla madre, ma ogni soccorso fu inutile perché la bimba giunse in ospedale già morta.

Chi era l'autore dell'efferato delitto? I sospetti si concentrarono su Antonio Francese unicamente perché egli aveva sul volto i segni di alcune unghiate. Nella caserma dei carabinieri di Orbassano, durante il suo interrogatorio, ad un certo momento si sentirono i rintocchi delle campane della chiesa vicina che suonavano per i funerali della povera vittima la cui salma usciva dal tempio: «Sù — gli disse il maresciallo — in questo momento la Maria Luisa va in camposanto. Confessa! Di la verità!». Il Francese proruppe in un pianto dirotto e confessò il suo inutile delitto che egli stesso riconosceva inspiegabile.

«Uccisi Maria Luisa solo perché lei voleva raccontare tutto ai genitori — spiegò l'imputato ai giudici della Corte d'Assise di Torino che il 25 gennaio '61 lo condannarono a 30 anni di reclusione —. Io allora la colpii con una pietra che trovai lì vicino». Contro questa condanna proposero appello sia l'imputato che il P.G. ed il 18 ottobre 1961 i giudici della Corte d'Assise d'Appello di Torino confermarono la condanna a trenta anni di reclusione. «L'efferato delitto con il quale il Francese suggellò la propria condotta — hanno spiegato nella sentenza i giudici di Appello torinesi — fu per vero, e senza possibilità di dubbi, delitto d'impeto. Non solo mancò una premeditazione dell'omicidio ma la stessa previsione del più grave evento».

Questa mattina in Cassazione dopo che il P.G. ha chiesto l'annullamento della sentenza con rinvio ad altra Corte affinché l'imputato venga condannato al carcere a vita, l'avvocato Armando De Marchi difensore del Francese, ha ripetuto lo *slogan* che era stata la tesi delle sue arringhe davanti ai giudici di merito. «Il delitto è da ergastolo, ma l'uomo non è da ergastolo» e cioè «se il delitto in sé materialmente considerato per la sua efferatezza meriterebbe la sanzione dell'ergastolo, l'uomo colui che lo ha commesso, per il suo passato onesto di lavoratore e di buon padre di famiglia per il rimorso manifestato e per le tare psichiche familiari non può essere condannato all'ergastolo». I giudici decideranno il caso di Antonio Francese nelle prime ore del pomeriggio.

S. S.

Fuga con 30 milioni

Un piccolo «caso Giuffrè» scoppiato presso Padova

Padova, mercoledì sera.

(g. v.) Un «piccolo caso Giuffrè» è scoppiato a Tribano, piccolo paese del Padovano, dove un agricoltore benestante che teneva banca per conto proprio e sino ad alcuni giorni addietro era largamente stimato da tutta la popolazione, è scomparso da una settimana dalla propria abitazione senza lasciare traccia di sé, scoprendo improvvisamente una grave situazione debitoria che investe decine e decine di persone: operai, professionisti e piccoli imprenditori. L'entità del crack si aggirerebbe sui 30 milioni.

L'agricoltore in parola ha sempre condotto una vita agiata e nel Comune era considerato persona della quale ci si poteva largamente fidare. Infatti tutti gli affidavano i propri risparmi, che egli rimborsava con gli interessi del 10 ed anche del 15 per cento. I contadini gli consegnavano perfino il raccolto di frumento (il benestante gestiva col fratello anche un molino), e molti piccoli risparmiatori gli avevano affidato somme di varia entità.

Da due mesi è latitante

Processo all'ing. Gaino ex-procuratore della banca

Imputato di emissione di assegni a vuoto durante la corsa dei creditori agli sportelli dell'istituto privato di Acqui, difficilmente si costituirà in aula

Acqui, mercoledì sera.

(g. l. p.) Per domattina è fissato davanti al pretore di Acqui, dott. Lorenzo De Panfilis, il processo a carico dell'ing. Tommaso Gaino, di 40 anni, l'ex procuratore della «Sutto & Gaino», figlio del comm. Alberto, uno dei due contitolari dell'istituto privato di credito ora in dissesto. I fatti di cui l'ing. Gaino è imputato risalgono al periodo immediatamente precedente il clamoroso crack finanziario, fra il 28 dicembre 1961 e il 4 gennaio 1962.

Sotto l'incalzare dei creditori, l'ing. Gaino firmò 28 assegni bancari senza che presso l'istituto (come ebbe più tardi a dichiarare l'allora commissario liquidatore dott. Panizza al pretore di Acqui) esistesse la copertura. Gli assegni protestati vennero trasmessi alla Pretura che condannò per decreto padre e figlio Gaino. Il primo non fece opposizione e pagò la sua multa di 100 mila lire, mentre il secondo impugnò il provvedimento (400 mila lire di multa). A discolpa l'ex-procuratore generale della banca ha sempre sostenuto che il mancato pagamento degli assegni fu determinato dal provvedimento di sospensione di qualsiasi operazione finanziaria a carico della «Sutto & Gaino».

E' improbabile che l'ing. Tommaso, colpito da ordine di cattura emesso l'8 ottobre scorso dal Procuratore della Repubblica di Acqui e da allora latitante si presenti domani in giudizio. Un'istanza presentata dall'avv. Gustavo Roz, di Torino, per rinvio del processo a nuovo ruolo è stata già respinta nei giorni scorsi dal pretore non risultando dagli atti che lo stesso avvocato abbia assunto veste processuale di difensore. L'imputato non potrà neppure farsi rappresentare in udienza da un difensore munito di mandato speciale essendo ammessa la rappresentanza in giudizio solo per i reati puniti con la multa e con l'ammenda, mentre l'emissione di assegni a vuoto è colpita anche da pene detentive. Estremamente difficile sarà d'altro lato provare che l'opponente non si è presentato all'udienza per legittimo impedimento, mentre è probabile che si tenterà di ottenere il rinvio del processo fino all'imminente amnistia.

LUIGI XIV

La signorina D'Oré

LXV — Dopo la morte del bimbo che ha avuto dal re e che è stato avvelenato insieme alla sua balia, Angelica de Fontanges soccombe lentamente minata da un impercettibile veleno. Le accuse contro la signora di Montespan, tanto compromessa nell'«affare dei veleni», obbligano il re a sospendere le sedute della «Camera ardente» e a distruggere gli incartamenti compromettenti per l'ex-favorita.

Nella notte dal 27 al 28 giugno 1681, Angelica de Fontanges muore all'età di vent'anni. Ora Luigi XIV non ha più nessuna amante e c'è chi intriga attorno a lui per procurargliene una. Quando incontra sulla sua strada una graziosa e giovane donna, egli comprende che è stata ammaestrata da qualche cortigiano desideroso di guadagnarsi il favore reale. Ma la lenta agonia della giovane Fontanges, la rivelazione della parte mostruosa avuta dalla signora di Montespan hanno procurato al sovrano una profonda malinconia. La sola persona presso la quale Luigi XIV prova un po' di conforto è la signora di Maintenon, «una donna sempre modesta —

scrive la signora de Caylus — sempre padrona di se stessa, sempre ragionevole e che unisce a queste rare qualità un fervido ingegno e una brillante conversazione». La signora di Maintenon si sforza di consolare il re della morte di Angelica facendogli presente che la sfortunata duchessa è finita da martire, che ha espiato i suoi peccati con la sofferenza e che Dio [illegible] certamente accolta come una santa. Per quanto riguarda la signora di Montespan, l'ex-signora Scarron è del parere che è venuto il momento di allontanarla dalla corte. Luigi è d'accordo e va a trovare la signora di Montespan per comunicarle il suo desiderio di vederla lasciare il

castello. Fin dalle prime parole, Francesca si indigna: «Io, lasciare la corte? Andare a chiudermi in qualche angolo sperduto come una criminale? Non ci contate! Non me ne andrò di qui che con la forza! Sarà un bell'esempio: vedendomi esonerare dalla mia carica e mettermi alla porta tutti diranno: "E' l'amante del re, la madre dei suoi figli che viene scacciata, colpevole di amare troppo il suo amante!"». Così l'orgogliosa Montespan, ben lontana dall'accettare di ritirarsi con discrezione, minaccia di fare uno scandalo. Ed è per evitare uno scandalo che Luigi ha soffocato l'«affare dei veleni». E ancora una volta il re si vede costretto a cedere. «Ma

non sperate più nulla da me — le dice Luigi. — Non avrete altro che la più fredda indifferenza!». Il 4 luglio, la signora di Maintenon scrive al marchese di Montchevreuil: «Nell'alloggio della signora di Montespan si nota una grande animazione. Voi conoscete già la signorina D'Oré. Sabato notte fece una "cenetta" col re». In realtà, Luigi si è improvvisamente innamorato di questa graziosa giovane. Qualcuno a corte è convinto che la signora di Montespan abbia favorito questo capriccio «per rovinare gli abili maneggi della sua vera rivale, la signora di Maintenon». Ma la signora D'Oré ama alla follia il signor di Chalançay e il re ne farà le spese...

SEGUE: Morte della Regina

ANNUNCI ECONOMICI

SOC. CAPITALE CESSIONI RILIEVI AZ. L. 150 p. p.

(Continua da pag. 5)

[illegible]

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

(Continua a pag. 8)

LA RAGAZZA DEL PAPPAGALLO

Al di là del muro

V — Estève Cournoux, un aitante uomo di 38 anni, ex tranviere sulle vetture a cavalli di Marsiglia, dopo la morte della moglie, va a stabilirsi con l'amica Clemenza in un alloggetto che egli affitta coi soldi dell'amica stessa, la quale a sua volta, li spilla a un maturo e ricco protettore. I due uomini, quello che paga e l'amico del cuore fanno conoscenza, simpatizzano e Cournoux propone allora ad Hardisson un «affare»: assicurare sulla vita una persona e poi vendere a terzi, con profitto, l'assicurazione. Messosi alla ricerca della persona da assicurare, Cournoux la trova presso un'agenzia di collocamento, nella persona di una giovane, ingenua cameriera venuta dal natio villaggio in cerca di lavoro. L'ex tranviere e la sua amica Clemenza si danno subito da fare per «sgrossare» la ragazza, Anna Faure, e le fanno dare persino lezioni di belle maniere. Quando giudicano che sia incivilita abbastanza, affittano una graziosa villetta, le fanno stipulare una polizza di assicurazione, che, in caso di morte della ragazza, frutterà una somma notevole a chi ha fornito il denaro per il premio di assicurazione.

Il 6 maggio 1891, esattamente un mese dopo la firma del contratto di assicurazione, Anna Faure, vestita elegantemente, esce da Villa Rosa con al braccio un cestino per andare a fare delle compere. Alcuni vicini e qualche passante la vedono dirigersi con passo allegro verso i vari negozi del quartiere quasi [illegible] campagnolo. Prima delle otto e mezzo i vicini tornano a vedere Anna

Faure che, dopo aver effettuate le sue spese, rientra a Villa Rosa. Una mezz'ora dopo vicini e passanti vedono il rispettabile signor Estève Cournoux, che nessuno peraltro ha visto in quel mattino uscire da villa Rosa, presentarsi al cancello della sua dimora e suonare con insistenza il campanello. A coloro che si stupiscono, Cour-

noux spiega: «Questa mattina sono uscito presto senza chiavi. Mia cognata è andata ad accompagnare sua figlia a scuola: ma in casa c'è Anna. Non capisco perché, sentendo suonare e sapendo che non ho le chiavi, non venga ad aprire. Ciò comincia a preoccuparmi. Purché non le sia successo nulla!». Un vicino compiacente propone a Cournoux di prestargli una scala. L'affittuario

di Villa Rosa accetta con premura. La scala viene appoggiata al muro del giardino. Cournoux vi sale, passa al di sopra del muro e poi salta sul bordo di un'aiuola e si mette a chiamare a squarciagola: «Anna! Anna!». Ma per quanto gridi, nessuno gli risponde. Visti inutili i suoi richiami all'aperto, Cournoux entra in casa, e i

vicini che sono rimasti nella strada accanto al muro al quale è ancora appoggiata la scala, lo sentono chiamare di stanza in stanza la piccola Anna. Ma nessuno risponde. Allora Cournoux esce sul ballatoio. «Anna non è in casa! — annuncia ai vicini in ansiosa attesa —. Ma dove mai può essere andata? Vado a vedere nel giardino!».

SEGUE: Nella vasca del giardino

Rapita dalla bambinaia

Commovente abbraccio fra la giovane signora Emma Loveless e la sua bimba Maria Carol di due anni, che era scomparsa a Los Angeles insieme alla sua bambinaia Carolyn Lee Gibson di 20 anni. La polizia ha rintracciato la Gibson a Killeen, nel Texas, e l'ha arrestata e denunciata per rapimento di persona (Tel.)

Una grossa eredità a Fanano di Modena

Il padre naturale le lascia mezzo miliardo

Piantagioni, alberghi, palazzi - La fortuna è piovuta dal Panama a una vedova, madre di un ragazzo, che gestisce una macelleria

Dal nostro corrispondente

Modena, mercoledì sera.

Tutti i cinquemila abitanti di Fanano non parlano d'altro che della favolosa eredità piovuta sul capo d'una vedova del luogo che gestisce una macelleria, la quarantanovenne Dolores Cantergiani, alla quale andrà per disposizione testamentaria la somma di mezzo miliardo, la metà cioè dell'intero patrimonio di suo padre, il medico Augusto Cantergiani, che morì il 1° giugno scorso, a 71 anni, nello Stato di Santa Caterina, in Brasile. Si dice che le sue ricchezze immense siano composte da piantagioni, cliniche, alberghi, palazzi e concessioni in tutto il Brasile.

Ma a Fanano non si parla solo dell'eredità. E' riaffiorata alla memoria di tutti una storia patetica, a volte drammatica, della quale furono protagonisti Augusto e Stella Cantergiani, madre di Dolores, che vive oggi a Fanano con la figlia. Una storia iniziatasi nel 1911 e conclusasi in questi giorni con la notizia della favolosa eredità, le cui tappe principali hanno come sfondo paesi dell'Appennino modenese: Fanano, Sestola, Sassopagano. Fu proprio in quest'ultimo paese che Augusto Cantergiani, allora studente di medicina all'Ateneo di Bologna, che era solito venirvi a trascorrere parte dell'estate, conobbe e si innamorò in breve tempo d'una sua lontana cugina, Stella.

Invano però Augusto chiese ai familiari di poter sposare Stella: un permesso che non venne neppure quando in una clinica di Modena nacque Dolores.

Ormai, disperando di potersi unire alla donna che amava, il giovane Cantergiani preferì lasciare Bologna e proseguire gli studi a Mantova. Fu qui che ebbe un unico incontro con Stella, nel 1915. Due anni dopo la donna sposò un giovane muratore; a otto giorni dalle nozze ricevette una lettera di Augusto che la invitava a recarsi con la bimba a Bologna, dove si sarebbero sposati prima di partire per il Brasile. Non potendo avere con sé la donna, Augusto le chiese allora di affidargli Dolores, ma la ragazza rifiutò e per la seconda volta si rifiutò di seguire l'amico quando questi, nel 1935, giunse a Fanano per rinnovare la richiesta.

Da allora, e fino al 1957, Dolores non vide più suo padre. Intanto si sposò ed ebbe un figlio, Leonardo, che ha oggi 16 anni.

Nel 1957, ultimo commosso incontro: Augusto Cantergiani si recò a Sestola e li chiamò la figlia, che lo raggiunse per poche ore. L'uomo non si è mai sposato e non ha dimenticato: il testamento era già stato redatto prima del breve viaggio a Sestola. Da allora a Fanano non sono giunte altre notizie, fino alla lettera del console italiano di Curitiba, nello Stato di Paranà, che informa il sindaco di Fanano dell'eredità. Dolores Cantergiani, oggi vedova, non ha permesso che la notizia della grossa eredità sconvolgesse la sua vita, almeno per ora, e così Stella, la sua anziana madre. Per adesso il più felice ed emozionato è Leonardo. Egli forse già sogna di recarsi presto in Brasile a vedere da vicino quelle ricchezze che un giorno saranno sue.

Candido Bonvicini

Grave una donna sbalzata dall'auto uscita di strada

Ceva, mercoledì sera.

(v. r.) La presenza di micidiali veli di ghiaccio sull'asfalto della statale n. 28 ha causato stamane un pauroso incidente, in seguito al quale una donna versa in gravi condizioni. La poveretta è la cinquantatreenne Teresa Bonardo, gerente di un ristorante a Briaglia, la quale era diretta a Ceva a bordo di una «600» guidata dalla figlia, Angela Borsarelli, di 21 anno. Poco dopo Lesegno l'utilitaria veniva raggiunta da una «Ford Taunus», sulla quale viaggiava l'imprenditore edile Donato Barale, di 32 anni, residente ad Albenga. Nell'effettuare il sorpasso l'auto del Barale slittava improvvisamente su una patina di ghiaccio e finiva fuori strada trascinando anche la «600» in un campo sottostante. Il protagonista dell'incidente e la giovane Borsarelli riportavano solo ferite superficiali, mentre la peggio toccava alla mamma della ragazza: sbalzata fuori dall'auto attraverso la portiera, apertasi per l'urto contro un paracarro, la signora Bonardo ha dovuto essere trasportata, in stato di «choc», al nostro ospedale, ove i sanitari le hanno riscontrato preoccupanti contusioni e la sospetta frattura della colonna vertebrale.

Invalido di guerra in moto travolto e ucciso da un'auto

Novi Ligure, mercoledì sera.

(g. c.) L'invalido di guerra Giuseppe Rossi, di 45 anni, la notte scorsa, su un ciclomotore, percorreva la statale per Alessandria per fare ritorno alla sua abitazione a San Giuliano Nuovo: nei pressi della frazione Torre Garofoli è stato investito ed ucciso sul colpo da un'auto guidata da Enzo Nizzola, di 27 anni, addetto alla tenuta S. Guglielmo di Tortona. Pare che il Rossi abbia improvvisamente e senza alcuna apparente ragione, deviato sulla sinistra, ponendosi di traverso sulla strada.

La clamorosa scenata di ieri in un piazzale di Roma

«Volevo soltanto dargli una lezione» ha detto il feritore dell'ing. Gualino

L'appaltatore Gambini è stato rinchiuso nel carcere di «Regina Coeli» - L'imputazione è di «lesioni» - Da tempo fra i due avvenivano frequenti litigi, per una certa somma di denaro

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Raffaele Gambini, l'appaltatore di Civitacastellana che ieri pomeriggio ha ferito per motivi di interesse con una fucilata alle gambe il comm. Renato Gualino, membro della commissione consultiva per la cinematografia del ministero del Turismo e dello spettacolo, consigliere delegato della «Rumianca» e vice presidente della «Lux Film», è stato trasferito a Regina Coeli. Egli è accusato di lesioni aggravate.

Il drammatico episodio è avvenuto a piazzale delle Muse, ai Parioli. Il Gambini, che al mattino si era recato a caccia nella zona di La Storta, quando ha visto l'industriale uscire di casa e scendere dalla sua vettura, parcheggiata a pochi metri, ed è corso in direzione del suo presunto creditore: c'è stata, fra i due, una breve ma animata discussione. Poi, d'improvviso, come se tutto ad un tratto avesse compreso che le parole non erano più sufficienti, il Gambini ha voltato le spalle all'interlocutore, ha raggiunto la propria auto, ha aperto di colpo uno degli sportelli, ha afferrato il fucile e si è precipitato nuovamente contro il Gualino, esplodendogli addosso tre colpi, e ferendo oltre lui anche un ragazzo di 15 anni, Giuseppe Martinozzi, che stava passando proprio in quel momento.

Mentre alcuni passanti soccorrevano i due feriti (che più tardi al Policlinico venivano giudicati guaribili in una settimana) il Gambini si è rifugiato in un bar dove è stato arrestato poco dopo. Durante l'interrogatorio egli ha rifatto la storia dei contrasti esistenti tra lui e l'industriale Gualino, che ha cinquant'anni ed è nato a Ceresseto Monferrato, in provincia di Alessandria.

«Tempo addietro — ha raccontato l'appaltatore —, la società chimica di cui il dottor Gualino è vice-presidente aveva incaricato la mia impresa di svolgere certi lavori (ricerche minerali e chimiche) in varie zone del Lazio e della Sardegna: a Nepi, a Palidoro ed a Lacinio. I lavori erano stati giudicati del valore di circa 270 milioni di lire, e su questa cifra, in effetti, finimmo per accordarci. Io diedi il via alle ricerche, per affrontare le quali dovetti procurarmi attrezzature molto costose, ma sul più bello la società che me le aveva affidate revocò l'incarico. Che cosa avrei dovuto fare? Citai in giudizio, naturalmente, l'ing. Gualino, vice-presidente e amministratore delegato della società.

«La causa tra le parti è tuttora in corso dinanzi alla prima sezione civile del Tribunale di Roma, ma qualche tempo fa il dott. Gualino si era detto disposto ad addivenire a una transazione extragiudiziale. Questo pomeriggio l'ho aspettato al varco per discuterne la cosa. Macché. La transazione di cui parlava il dottor Gualino era una cosa balorda, una fantasticheria, una presa in giro. E poi, ha usato parole ingiuriose e provocatorie. Mi ha detto persino di aver denaro abbastanza per far morire me e i miei figli di tubercolosi. Non è così che deve comportarsi un uomo di affari, un industriale noto e celebrato come lui.

«Così, lì per lì, su due piedi, ho deciso che tutto sommato valeva la pena di dargli una lezione. Ho mirato deliberatamente alle gambe per non fargli troppo male. Se avessi voluto ucciderlo, o ferirlo più gravemente, avrei caricato il fucile con le cartucce a pallettoni che avevo con me nell'auto. Sono desolato soltanto per via di quel ragazzino che si è preso per caso un paio di pallini in faccia».

Resta da chiarire ora se le pretese del sig. Gambini siano fondate e legittime. Ma la faccenda è tutt'altro che agevole. Una cosa è certa: da lungo tempo, ormai, fra l'ing. Gualino e l'appaltatore di Civitacastellana avvenivano discussioni e litigi simili a quello che ha preceduto la sparatoria di ieri. Naturalmente, la parte per così dire «attiva», in questi scontri, era sostenuta dal signor Gambini, che aveva preso l'abitudine in questi ultimi mesi, di recarsi personalmente e frequentemente a discutere con il Gualino (questi usa, però, espressioni molto diverse: «Veniva — egli dice — a importunarmi e a provocarmi con le sue assurde pretese»).

Come soleva reagire l'ing. Gualino? A volte prendendo a schiaffi l'asserito creditore, a volte indirizzando alla questura esposti contro il Gambini e le sue «moleste aggressioni». Nessuno, in ogni caso, avrebbe potuto prevedere che l'appaltatore, alla fine, avrebbe spianato un fucile, sia pure da caccia, contro i polpacci dell'industriale.

r. s.

Da parte degli Stati Uniti

Smentita la concessione della libertà a Mindszenty

Era corsa voce che il governo ungherese concederebbe un salvacondotto al prelato - E' rifugiato presso l'ambasciata americana di Budapest dal 1956

Washington, mercoledì sera.

Il Dipartimento di Stato ha smentito ieri che l'Ungheria abbia offerto un salvacondotto al cardinale Jozsef Mindszenty a condizione che gli Stati Uniti cessino di sollevare davanti alle Nazioni Unite il governo magiaro. Il capo dell'ufficio stampa del Dipartimento di Stato, Lincoln White, ha dichiarato in una conferenza stampa che «il Dipartimento non è a conoscenza di alcuna proposta od offerta in tal senso presentata dall'Ungheria».

La dichiarazione è stata fatta a commento di una notizia circolata alle Nazioni Unite, secondo la quale il governo di Budapest avrebbe avanzato una proposta per la liberazione del cardinale Mindszenty.

Il prelato cattolico, liberato dal domicilio coatto durante la rivolta ungherese del 1956, trovò rifugio nella Legazione degli Stati Uniti a Budapest quando i sovietici assediarono la capitale ungherese con le loro truppe il quattro novembre dello stesso anno. Da allora, il cardinale non ha più lasciato la Legazione americana.

Per quanto il governo ungherese abbia dichiarato a più riprese che Mindszenty è un fuorilegge e come tale sarà trattato qualora uscisse dal suo rifugio, è noto che persone le quali si trovavano nelle sue stesse condizioni hanno potuto lasciare il paese. La presenza del cardinale nella Legazione americana fa del prelato un simbolo vivente del regime di oppressione. E' chiaro che il governo comunista magiaro preferirebbe che egli trascorresse il resto della sua vita in un monastero o altro luogo sacro, ma fuori dei confini dell'Ungheria.

Tuttavia, il cardinale ha sempre rifiutato di prendere in esame una simile proposta desiderando invece rimanere, anche se praticamente prigioniero, fra il suo popolo.

La questione della condanna dell'Unione Sovietica e dell'Ungheria per avere stroncato la rivolta del 1956 è in discussione alle Nazioni Unite da sei anni. Essa è all'ordine del giorno dell'Assemblea generale anche nella corrente sessione.

Il cardinale Mindszenty

Infanticida in Assise a Cuneo

Soffocò il suo bimbo e lo gettò in un pozzo

Cuneo, mercoledì sera.

(s. m.) Ancora un processo per infanticidio per causa d'onore dinanzi alle Assise di Cuneo. Compare stamane dinanzi alla giuria popolare, la ventunenne Maria Fenoglio, residente in frazione Costalunga di Montbarcaro, accusata di avere soppresso la creatura da lei data alla luce in circostanze anormali. Siede al suo fianco, imputato di atti contro la morale, il commerciante Ferruccio Facelli, di 28 anni, residente a Ceva, che la Fenoglio indica come padre del bambino ucciso. Il rifiuto di quest'ultimo a concludere la relazione con un matrimonio sarebbe all'origine dell'infanticidio.

Maria Fenoglio diede alla luce da sola il neonato in un cascinale della frazione Valdibà di Dogliani, dove si era recata per la vendemmia nell'ottobre scorso. Subito dopo, prima ancora che il piccino avesse emesso un solo vagito, essa gli cacciò in gola una calza che lo soffocò. Il cadaverino fu quindi gettato dalla stessa in un vicino pozzo, dopo di che la donna tornò tranquillamente al lavoro nella vigna. Il corpicino venne scoperto soltanto sette giorni dopo dal contadino Giovanni Clerico. L'inchiesta dei carabinieri, in breve tempo raccolse prove schiaccianti a carico della Fenoglio, la quale, tratta in arresto in un comune dell'Astigiano, dove si era trasferita sempre per la vendemmia, finì per rendere piena confessione.

Nel corso dell'istruttoria i genitori della giovane hanno dichiarato di non essere a conoscenza delle condizioni della loro figlia, né della sua relazione con il commerciante cebano: Questi dal canto suo si difende affermando che da più di un anno aveva rotto ogni relazione con la Fenoglio. Siedono, a difesa, gli avvocati Dino Andreis di Cuneo e Franco Zappino di Mondovì, per la ragazza, e Gaetano Toselli di Cuneo e Augusto Launo di Roma per il Facelli.

Il tempo si sta guastando

Probabili piovaschi in Riviera - Cielo coperto, brina e freddo in Piemonte - Nevica a Courmayeur, Cervinia e Gressoney

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

Genova, mercoledì sera.

Condizioni meteorologiche perturbate su Genova e l'arco ligure. Dopo una settimana di splendide giornate primaverili, il cielo si è coperto d'una densa nuvolosità che si sta facendo via via più minacciosa verso Levante. Schiarite e visibilità buona a Ponente. Venti da sud-est e sud spostano velocemente i banchi di nuvole verso nord. Previsioni per un peggioramento del tempo durante le prossime 24 ore, con probabili piovaschi locali; pressione atmosferica in forte diminuzione.

Temperature in aumento per l'influenza sciroccale. Stamane alle 7 il Centro meteorologico dell'Aeronautica registrava le seguenti temperature: a Genova 12 gradi, Passo dei Giovi 6, Camogli e Nervi 12, Santa Margherita e Rapallo 11, Arenzano e Varazze 5, Sanremo 7, Albenga 3. Stato del mare leggermente mosso.

Savona, mercoledì sera.

Nella Riviera di Ponente, dopo le magnifiche primaverili giornate dei giorni scorsi, stamane la temperatura si è fatta più rigida. Alle 9 il termometro registrava a Savona 1°.

Acqui, mercoledì sera.

Cielo nuvoloso e coperto, con foschia, nell'Acquese e sull'alto Monferrato. Il termometro è sceso durante la notte a —4 gradi. Alle 8,30 la temperatura era in città di zero gradi.

Novi Ligure, mercoledì sera.

Nel Novese stamane il cielo è coperto e il freddo pungente. Una spessa coltre di brina ricopre la campagna. Alle otto il termometro segnava —3 in città e —6 nella campagna. Banchi di nebbia e foschia rendono difficoltoso il traffico stradale. Precipitazioni nevose si sono verificate sui monti dell'Appennino ligure-piemontese.

Ovada, mercoledì sera.

Dopo alcuni giorni di brina e di freddo, stamane incombe su tutto l'Ovadese, le valli d'Orba e Stura la nebbia, mentre la temperatura è salita sopra lo zero di tre gradi. L'aria tuttavia è umida.

Alessandria, mercoledì sera.

Un'altra brinata su tutto il territorio di Alessandria, dove la temperatura si mantiene piuttosto rigida. Anche stamane, termometro a —2. A causa del terreno gelato, la casalinga sessantatreenne Lucia Regalzi, da Ovada, mentre stamane scendeva verso Alessandria in bicicletta per visitare un congiunto, è caduta fratturandosi il femore sinistro e ferendosi al viso. Ora è degente al nostro ospedale civile e ne avrà per oltre due mesi.

Cuneo, mercoledì sera.

Dopo tante giornate di sole, le condizioni atmosferiche stanno lentamente guastandosi: il cielo è oggi parzialmente coperto. Il freddo è sempre più intenso: zero gradi alle 8. Temperatura media della notte: — 7.

Mondovì, mercoledì sera.

Cielo parzialmente coperto stamane nel Monregalese e freddo intenso. Alle 8 il termometro segnava —2,5.

Asti, mercoledì sera.

Su tutto l'Astigiano stamane la temperatura è mite. Alle 8 il termometro segnava + 3.

Aosta, mercoledì sera.

Nevica da stamane sulle località al di sopra dei mille metri di altitudine. Il cielo è coperto ovunque sulla Valle d'Aosta. La temperatura si mantiene relativamente mite. A Courmayeur cade la neve: il termometro segna 0°. A Cogne il cielo è coperto e la temperatura di —7°; + 2° si registrano ad Aosta, ove pure il cielo è coperto. Nevica a Cervinia ed a Gressoney, con temperature di —3°. Per il momento anche sulle strade delle valli laterali, ove da alcune ore è iniziato a nevicare, il traffico si svolge abbastanza normalmente. Necessarie le catene oltre i 1200 metri.

Vercelli, mercoledì sera.

Nebbia e freddo nel Vercellese. Stamattina alle otto la temperatura in aperta campagna era di 4° sotto lo zero; in città di 3° sotto.

Verbania, mercoledì sera.

Nevica dalle prime ore di stamane su tutte le alture che fanno corona al Lago Maggiore. Il maltempo ha fatto seguito ad una notte ancora serena e fredda con minimi attorno ai —3 nei centri rivieraschi e compresa tra i —5 e i —10 nelle valli; nevica fitto su tutta la zona del Cusio e nell'Ossolano, ove la temperatura si mantiene tra lo zero e i —2. La circolazione sulle strade è resa difficoltosa dal formarsi del ghiaccio.

Vigevano, mercoledì sera.

Dalle sette di stamane è cominciato a nevicare leggermente in Lomellina. La temperatura è di 0°.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Nella piscina dello Stadio Comunale

Una scuola per chi nuota sott'acqua

Il Club Méditerranée ha indetto un corso per i suoi soci - 6 istruttori per 40 allievi, dai «débutants» agli assi dell'immersione - Tre esami in vasca ed una crociera in mare aperto per il brevetto finale

Attrezzatura per immersione con gli apparecchi Ara

L'istruttore Fenoglio si tuffa con l'auto-respiratore

A limitata profondità con sola battuta di gambe

I nuotatori scendono verso il basso in «apnea» (fotoservizio Mateo)

Pinne, maschere, boccagli, bombole d'alimentazione sono arnesi che richiamano alla mente l'estate e il mare; veder girare per Torino a sera inoltrata alcune persone che trasportano tutta questa attrezzatura in pieno inverno, lascia perlomeno stupefatti. Eppure il vero «subacqueo» deve mantenersi in allenamento per tutto l'anno, per poter ottenere il massimo rendimento nel periodo di attività, e chi vuole imparare i segreti dell'immersione corre assai meno pericoli se non fa i primi passi in alto mare: ottimo sostituto è la piscina.

La preoccupazione di istituire un corso regolare per subacquei, principianti o bravissimi, è venuta ad un circolo che svolge la sua principale attività con i villaggi estivi marini, il Club Méditerranée. La sezione sportiva del circolo diretta da Renzo Vietto, responsabile di tutto il nucleo italiano, si è procurata l'assistenza di sei istruttori che possono portare nel periodo invernale, con il ritmo costante di due lezioni serali di un'ora, ogni settimana, un allievo inabile al nuoto, fino all'immersione con l'autorespiratore.

Il corso di nuoto riservato ai «débutants» è necessario per chi frequenta i centri estivi poiché esso dà la possibilità di svolgere gli sports principali, nuoto, vela, sci d'acqua, pesca d'alto mare e acquaplano, che vengono praticati nelle località assieme all'equitazione ed alle scalate in roccia. Per dar maggior sicurezza vi è la seconda parte del corso, quella che cura principalmente lo stile e che integra le prime nozioni.

Fine a se stesso il corso di immersione, suddiviso in «apnea» e «autorespiratore». Gli allievi, che al corso di Torino sono stati accettati in numero di 40 (su circa 300 richieste) vengono sottoposti ad una accurata visita medica, compiuta da specialisti particolarmente esperti [illegible] in immersione, come il dott. Roberto Monti, e la percentuale di esclusi si aggira sul 10 per cento.

Gli aspiranti subacquei cominciano quindi le prime prove che consistono in percorsi a nuoto sul dorso e stile libero, stile libero con attrezzatura completa ed uso della maschera. Quindi si passa all'entrata in acqua, effettuata con un tuffo verticale con la maschera sul viso, ed all'ambientamento, per assumere tutte le posizioni volute. Dopo un primo esame il corso procede: nell'ordine si eseguono in acqua le capovolte (a squadra e a raccolta), le esercitazioni respiratorie, la raccolta delle pinne, la vestizione dell'attrezzatura sul fondo della vasca a 3 metri di profondità. Questa seconda parte di esercizi prevede gli ultimi elementi non indispensabili che permettono all'allievo di raggiungere una ambientazione completa in acqua. Dopo un secondo esame in piscina, i migliori elementi vengono portati per il brevetto di primo grado in crociera con il battello «Djerba», nei primi mesi estivi; quest'anno il test pratico si svolgerà nell'arcipelago toscano toccando le isole d'Elba, di Montecristo e Capraia.

Il corso con l'autorespiratore può essere iniziato dopo il secondo esame in apnea e prevede i medesimi esercizi elencati, effettuati con le bombole Ara.

Il corso che abbiamo affrettatamente descritto si svolge in due sedi italiane (sviluppo anche maggiore ha nelle altre 17 sezioni dei vari Stati europei), Torino e Roma. Nella sede torinese gli istruttori sono Fenoglio, Frisiero, Malcotti, Negri, Fumiolo e Gambini tutti muniti del brevetto del «trident» di bronzo o d'argento. Questi brevetti vengono concessi rispettivamente dopo 20 e 40 immersioni di esplorazione; inoltre per gli assi v'è il «trident» d'oro per 100 immersioni.

Gli abilitati del turno dello scorso anno sono stati 22. Sono tutti nuotatori che hanno acquisito in acqua una ambientazione completa e potranno svolgere il loro sport preferito con una preparazione tecnica ed una sicurezza superiore alla media.

g. vigl.

— *La rubrica dello sciatore* —

Bardonecchia: piste per tutte le ore

5 SEGGIOVIA CAMPO SMITH - PIAN DEL SOLE
6 SKI-LIFT CAMPO SMITH - PIAN DEL SOLE
7 SKI-LIFT PIAN DEL SOLE
8 SKI-LIFT PIAN DEL SOLE - COLOMION
9 SKI-LIFT CAMPO PRINCIPE
COLOMION
CAMPO SMITH

SETTORE JAFFERAU

1. La seggiovia che porta dalla località Difensiva (m. 1300) a Fregiusia (metri 2000), con pedana intermedia ad Horres, ha una lunghezza di 2800 metri. Salita lire 400 (oppure 3 punti), ridotto 350, biglietto abbinato ai treni della neve 300. Andata e ritorno 600, ridotto 400, stagionale 6 corse lire 2400. Tratto Horres-Fregiusia 200 (oppure 1 punto).

2. Ski-lift Horres (lunghezza m. 400), lire 100 (oppure 1 punto).

3. Ski-lift Gigante. Il n. 3 giunge a quota 2500 ed ha una lunghezza di 1640 m.; il n. 4 giunge a quota 2750 ed ha una lunghezza di 1290 m. Lire 300 ciascuno (oppure 2 punti), ridotto 250.

- Tessera a punti con concessione extra di un'andata o ritorno in seggiovia. Stagionale 25 punti 3000 lire, stagionale 12 punti 2000 lire, giornaliera 3 punti 1000 lire.
- Tessere personali. Giornaliera per festivi 2500 (ridotta 2000), per feriali 2000 (ridotta 1800). Stagionale libera circolazione 35000 lire.

SETTORE COLOMION

5. Seggiovia da Campo Smith (m. 1300) a Pian del Sole (m. 1550), lunghezza m. 700. Andata 200 (ridotto 170), andata e ritorno 350 (ridotto 300).

6. Ski-lift Campo Smith - Pian del Sole, lunghezza m. 750, lire 200 (ridotto 170).

7. Ski-lift Pian del Sole (baby) lire 150 (ridotto lire 130).

8. Ski-lift Pian del Sole - Colomion (metri 2100) lunghezza m. 1300, lire 300 (ridotto 250).

9. Ski-lift Principe lire 150 (prezzo ridotto lire 130).

- Tesserino giornaliero per numero illimitato di corse lire 2200 (soci Sci-club 2000). Tesserino personale valevole per tutta la stagione invernale lire 35 mila.
- Le piste nell'uno come nell'altro settore sono curate da diverse squadre di battitori, oltreché dai maestri. La colorazione diversa delle paline indica i vari gradi di difficoltà: blu (facile), rosso (medio), verde (impegnativo), giallo (difficile).

DAL NOSTRO INVIATO

Bardonecchia, mercoledì sera.

In un volumetto edito a Torino nel 1871 («Da Torino a Chambéry» di A. Covino) a pagina 60 è detto: «*Il villaggio di Bardonèche è il luogo più importante e più centrale della valle, attorno a cui si spiegano a guisa di ventaglio tutte le vallate minori: esso si trova a 1270 metri di elevazione sul livello del mare e non ha altra ricchezza fuorchè quella che deriva da copiosi pascoli e da un numeroso gregge. Da alcuni anni gli ha procacciato grande incremento l'esser divenuto sede dei lavori eseguiti per l'escavazione della galleria delle Alpi dal lato meridionale. La popolazione del villaggio nel 1857 era di circa 1000 abitanti; ma in seguito si è notabilmente accresciuta*».

La fortuna di Bardonecchia indubbiamente nacquero con il traforo del Fréjus e nel 1871, come si è visto, già si aveva sentore del suo avvenire. Tuttavia che cosa mai avrebbe detto l'autore del volumetto in questione se qualcuno gli avesse prospettato l'ipotesi che nel volgere di novant'anni il terreno del «villaggio» sarebbe divenuto prezioso? Tanto prezioso da essere valutato — com'è ora — 30 mila e più lire al metro quadrato? E chi mai, ai tempi del signor Covino, avrebbe potuto immaginare un'attività economica così rivoluzionaria e decisiva com'è quella che ruota attorno allo sport sciistico?

Le considerazioni che scaturiscono da queste domande dimostrano l'impossibilità di prevedere l'evolversi dei tempi: i costumi della società mutano vorticosamente sotto la spinta di fatti economici che essi stessi, a loro volta, contribuiscono in una specie di reazione a catena. Anche sotto questo riguardo il XX secolo è il secolo dell'atomica.

Ma torniamo alla nostra pacifica Bardonecchia, celebratissimo luogo di villeggiatura già ai tempi del Giacosa e tuttora vivamente consigliato dai medici per il suo clima temperato e secco. Fu quasi la culla dello sci italiano, certo una delle più vecchie stazioni di sport invernali frequentata da Kind e compagni. Ora i suoi impianti di risalita (7 skilifts e 2 seggiovie) che sono in grado di trasportare oltre 4500 persone all'ora, con i suoi venticinque alberghi (corrispondenti a 1500 posti letto) e i suoi 4800 alloggi moderni (corrispondenti a 18 mila posti letto) si pone fra i centri sciatici più importanti d'Europa, logisticamente avvantaggiato dal fatto di trovarsi su una linea ferroviaria internazionale come la Parigi-Roma.

Tra pochi giorni, con l'inizio delle vacanze natalizie, per le vie di Bardonecchia (e soprattutto nella lunghissima via principale cui lateralmente si affacciano negozi sgargianti, bar, ristoranti, alberghi) si udrà parlare francese press'a poco con la stessa frequenza dell'italiano. E' infatti la località sciistica più comoda per i parigini; tra gli italiani vi convengono per la stessa ragione insieme ai torinesi folte schiere di genovesi.

Centro moderatamente mondano, sebbene abbia in suoi cinque o sei locali notturni, un passeggio molto elegante ed una pista di pattinaggio armoniosamente solcata da fanciulle assai *pétillantes* con un compatto sciame di farfalloni, Bardonecchia, estate ed inverno, è soprattutto una villeggiatura familiare che un certo numero di famiglie si tramanda di generazione in generazione con la stessa [illegible] fedeltà riservata ai principi del personale. In seguito alla diffusione dello sci (che da svago è sport è divenuto anche un obbligo sociale, come un tempo lo era il pianoforte per la signorina distinta), Bardonecchia ha avuto un ulteriore motivo di successo poiché la sua scuola è tra le più seriamente organizzate per bimbi e giovinetti. Ne è direttore un giovanotto molto serio e molto organizzato: Pietro Bosticco, il quale per esempio ha pensato a far sì che tutte le piste principali, sia del Colomion come dello Jafferau, siano collegate telefonicamente con la sede della scuola per consentire ai 36 maestri di avere all'inizio di ogni lezione eventuali istruzioni. Ciò fa risparmiare parecchio tempo a favore dei clienti.

Per il periodo natalizio, allorché Bardonecchia diventa una città di ventimila abitanti, le richieste sono così assillanti che la scuola svolge esclusivamente lezioni collettive con oltre quattromila allievi al giorno. I profani talvolta, sentendo parlare di corsi collettivi, arricciano il naso considerandoli meno efficaci delle lezioni individuali: è quasi vero il contrario, purché le classi siano poco numerose (da 7 a 10 elementi). I giovanissimi, costituendo in genere clienti abituali di Bardonecchia e della scuola, sono regolarmente schedati e seguiti di anno in anno nel corso del loro «studi» e progressi.

Le piste, abbiamo accennato, si dividono nel settore Colomion e in quello dello Jafferau. Le prime, convergenti sul famoso campo Smith, dotato altresì di due trampolini per il salto, sono orientate a nord. Le seconde, convergenti sulla località detta Difensiva, sono volte ad ovest. Ne consegue che Bardonecchia offre piste adatte a tutte le ore del giorno.

Con la gentile scorta dei maestri Ferruccio Bonaiti, noto slalomista, e Secondo Frugolo, celebrato ballerino di «twist», ho compiuto una ispezione nell'anfiteatro dello Jafferau trovandovi una buona neve veloce. Il rimpianto di non saper affrontare come tanti impavidi ragazzi è compensato dal piacere visivo che si trae scendendo pianino pianino.

Dallo Jafferau la splendida conca di Bardonecchia appare circondata dai monti selvosi come in un abbraccio protettivo; all'orizzonte balzano gigantesche le grandi Alpi del Delfinato. Panorama grandioso e sereno.

Remo Griglié

Tariffe per il pattinaggio

Ingresso al campo mezza giornata L. 300; affitto pattini con calzatura mezza giornata 300; ingresso al campo di ghiaccio una giornata 500; abbonamento 15 giorni più ingresso mezza giornata 1500; maestro di pattinaggio (FISI) un'ora 1000; maestro di pattinaggio (FISI) mezz'ora 700. Per i soci FIFG sconto 25 per cento.

Gli orari dei treni

Arrivi da Torino: 7,20, 8,12 (fest.), 8,50, 9,10 (fest.), 10,05 (Tee), 12,35, 13,40 (feriale), 15,38, 17,54, 18,55, 21,12, 23,30, 0,27. - Partenze per Torino: 4,33, 4,46, 6,05, 6,54, 11,44, 13,57, 16,37 (festivo dal 2-12 al 10-3-63), 17,06 (fest. dal 2-12 al 10-3-63), 17,27, 17,41, 18,38 (festivo), 18,43, 20,40 (Tee). - Arrivi da Modane: 4,16, 6,02, 8,18 (feriale), 11,30, 12,31, 17,22, 17,44, 18,01, 20,47 (Tee). - Partenze per Modane: 7,54, 8,55, 10,05 (Tee), 12,39, 15,43, 18,05, 20,30, 23,35, 0,43.

Domenica slalom gigante per la «Coppa Levrino»

Sulla «pista gialla» dello Jafferau si disputerà domenica mattina uno slalom gigante, valevole per l'assegnazione della Coppa Levrino. La gara è aperta agli sciatori «cittadini» e «valligiani», e, con classifiche separate, sarà valevole come qualificazione zonale. La competizione organizzata dallo Sci Club Bardonecchia segue, come ogni anno, ad una settimana di distanza la coppa Quaglia e vedrà riuniti tutti i migliori elementi del Piemonte.

Lo S. C. Bardonecchia approfitterà della riunione di tutti i suoi iscritti per far svolgere nella serata di sabato l'assemblea dei soci, e alla domenica una cena durante la quale verrà effettuata la premiazione dei vincitori della «Levrino»; sarà consegnata inoltre a Piero Bosticco una medaglia d'oro per l'attività svolta come responsabile della scuola di sci, e come presidente della Commissione federale che coordina l'attività di tutti i corsi nelle varie stazioni invernali.

Lo Sci-club di Bardonecchia, presieduto dal dott. Ferruccio Bosticco, conta 720 iscritti, tra cui molti discesisti e slalomisti. Direttore sportivo è il signor De Mattels.

— I pronostici ippici —

2-1 MILANO (San Siro). Premio d'Inverno (trotto; L. 7 milioni, m. 2000; 13 partenti). Nel confronto fra puledri ed anziani; in evidenza Fratica (gr. 2) e Quick Song (gr. 1).

1-X MILANO (San Siro). Premio Caravaggio (trotto; L. 610.000, m. 1600; 13 partenti) Oriani (gr. 1) è il migliore sul qualitativo lotto di concorrenti; anche Abigail (gr. X) ha «chances».

1-2 FIRENZE (Mulina). Premio Mugello (trotto; L. 1 milione 16.000, m. 1600; 9 partenti). I compagni di scuderia Nebulia e Corleone (gr. 1) hanno buone possibilità nei confronti di Bani (gr. 2).

1-2 ROMA (Tor di Valle). Premio Alatri (trotto; L. 410 mila, m. 1600; 9 partenti). Filos (gr. 1) non dovrebbe lasciarsi sfuggire questa prova dove anche Milord (gr. 2) è ben situato.

2-1 BOLOGNA (Arcoveggio). Premio Lorenzetico (trotto; L. 510.000, m. 1700; 14 partenti). Gara sportissima: molti i concorrenti in grado di aspirare al successo; preferiamo Ohawa (gr. 2) e Icaurio (gr. 1).

X-1 NAPOLI (Agnano). Premio Nuccio (galoppo; L. 350 mila, m. 1800; 10 partenti). I compagni di scuderia Lassalle ed Aspen (gr. X) ci sembrano da considerare davanti a Nimbio (gr. 2).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

— STASERA ALLA TV —

Va in onda il «Giornalaccio» (ma chissà che cosa mai vedremo)

La trasmissione, ritardata dallo sciopero e appena imbastita, sarà definita soltanto all'ultimo momento

Roma, mercoledì sera.

Non è stato facile per Daniele D'Anza mettere insieme il quarto numero del suo «Giornalaccio». La troupe ha lasciato gli studi di via Teulada stamattina alle 5 con l'impegno di riunirsi ancora alle 10 per dar modo al regista di realizzare gli ultimi sketches, rifare qualche inserto non troppo felice, aggiungere qua e là qualcosa di utile per tirare su il tono della trasmissione.

E' probabile che fino a mezz'ora prima di andare in onda non si conoscerà con esattezza la «scaletta» del «Giornalaccio». Anche i precedenti numeri della rubrica sono nati così, all'insegna della improvvisazione, tanto da presentare un programma assolutamente diverso da quello previsto e annunciato, com'è accaduto per il secondo numero.

Stavolta la situazione è peggiorata per colpa dello sciopero che l'altro ieri ha bloccato ogni attività del personale tecnico negli studi della tv. D'Anza aveva in programma una serie di iniziative sperimentali che ha dovuto all'ultimo momento rinviare o affrettare, costringendo ieri e oggi i suoi collaboratori ad un tour de force eccezionale.

Gli unici due numeri sicuri o per lo meno probabili sono quelli di Jonny Dorelli ripreso all'aeroporto di Fiumicino mentre esegue la sua Canzone a domicilio e di Laura Betti e Paolo Poli che tornano nelle vesti dei cantastorie già indossate al tempo del romanzo sceneggiato Tutto da rifare, pover'uomo?, di Hans Fallada.

Altrettanto sicuri gli interventi di Daniela Bianchi, che si è trovata improvvisamente ad essere la diva del «Giornalaccio» fra la sorpresa di tutti i realizzatori della rubrica. I giornali non parlano che di lei, dedicandole servizi di pagine e pagine, raccontando una ricchezza di dettagli la sua vita dalla più tenera infanzia ai giorni nostri, dilungandosi sui particolari dei suoi viaggi in Russia e in America e sulle sue insospettate qualità culinarie, citando con dovizia di particolari le sue opinioni su Shakespeare e su Celentano.

Se il «Giornalaccio» non riuscirà a restare a galla, si salverà dal naufragio almeno la bionda Daniela, destinata a quel che sembra a seguire le orme gloriose di Marisa Tolo e di Eva Rigano che l'hanno preceduta nel difficile ruolo di vallette televisive.

Un altro concerto di musica da camera dedicato a Claude Debussy, per commemorare il centenario della sua nascita, andrà in onda questa sera, alle ore 23, sul Secondo Canale. Il violoncellista francese André Navarra e il pianista Eugenio Bagnoli eseguiranno la Sonata per pianoforte e violoncello, dell'illustre compositore.

Questa Sonata fu composta ed eseguita nell'estate del 1915, contemporaneamente alla Sonata per flauto, viola e arpa.

Per «Il gioco degli eroi»

L'Aldini vocalizza allo specchio

L'attrice si prepara a cantare nel nuovo spettacolo di Gassman

Edmonda Aldini

ROMA, mercoledì sera.

La lavorazione de «Il gioco degli eroi» si è conclusa da qualche giorno, ma Edmonda Aldini continua a fare ogni mattina, coscenziosamente come da un paio di mesi a questa parte, mezz'ora di vocalizzi davanti allo specchio. Non è che la popolare attrice, un autentico cardine del teatro classico in Italia, intenda saltare il fosso e passare inopinatamente alla lirica, ma i suoi «exploits» canori le sono stati ugualmente necessari per tener fede ai propri impegni televisivi.

Nel corso della nuova trasmissione di Vittorio Gassman, infatti, il vulcanico attore-regista-animatore l'ha indotta a cantare per ben due volte: un'aria popolare della rivoluzione francese, trascritta da Fiorenzo Carpi, nella seconda puntata, e la «Canzone della donna del soldato», di Brecht, nella quarta.

Di qui le esercitazioni canore dell'attrice; che non si limiterà però a questo, nel corso del programma ma, unica protagonista femminile, vestirà ancora una volta i panni di alcune delle più famose eroine del teatro classico. Sarà perciò l'Atossa de «I Persiani» di Eschilo, la Madonna delle «Laudi» di Jacopone da Todi, l'Elettra dell'«Oreste» di Euripide, la Gnua del «Reduce» di Ruzzante, e la Nina de «Il gabbiano» di Cecov.

«Ritengo la televisione — ha voluto aggiungere l'attrice — un formidabile mezzo di penetrazione tra le masse. E se qualcuno si preoccupa di far giungere la voce del teatro di prosa, tramite selezioni, adattamenti, trasformazioni, in una forma, cioè, accetta e comprensibile ai più, fino alle più remote località della penisola, dev'essere per questo considerato un autentico benemerito della cultura. Quanto a me personalmente, sono assai lieta di aver dato un sia pur modesto contributo a quella che considero un'iniziativa estremamente intelligente».

s. m.

Un dramma di Sartre allo Stabile genovese

E' andato in scena a Genova, per la prima volta in Italia, «Il diavolo e il buon Dio» di Sartre nell'interpretazione del Teatro Stabile. Ecco una scena con Lionello e la Mannoni. A sinistra, Raffaele Giangrande

I CONCERTI DEL CONSERVATORIO

Repertorio classico per l'orchestra di Magonza

Il complesso tedesco eseguirà per la società "Musica da camera" opere di Händel, Haydn e Mozart

L'orchestra di Magonza, diretta da G. Kehr, ha una particolare caratteristica, conferita ad essa dal suo orientamento decisamente classico, come conferma il concerto dedicato a Händel, Haydn e Mozart, che essa darà questa sera al Conservatorio, per la società Musica da camera.

Di Händel eseguirà il *Concerto grosso* in si bemolle, appartenente a quell'op. 3, che dimostra, con chiara evidenza, la sua diretta derivazione formale dal «concerto grosso» italiano (di Corelli, Geminiani, ecc.), e che, pur non possedendo ancora la potenza di pensiero della successiva op. 6, già rivela la vigorosa musicalità dell'autore, che, trasferitosi più tardi a Londra, diede un'impronta decisiva alla vita musicale inglese. Questo *Concerto* in si bem. si articola in cinque parti: un «Vivace» (che riceve un dinamico impulso ritmico iniziale da ampi salti di ottave discendenti), un «Largo» (dominato dalla melodiosa e melanconica cantabilità dell'oboe), un «Allegro» (magistrale fuga a quattro parti), un «Minuetto» (dove il «concertino» è affidato ai «legni») e una «Bourrée» (con due variazioni).

La *Sinfonia in fa diesis min.* n. 47 di Haydn è una delle più significative del periodo giovanile. La denominazione «Gli addii» è dovuta ad un singolare episodio. Il principe Esterhazy, nell'estate del 1772, aveva stabilito di trattenere presso di sè l'orchestra, di cui Haydn era direttore, senza concedere ad essa il consueto periodo di ferie. Allora il musicista austriaco pensò di intercedere spiritosamente con una sinfonia, il cui «Presto» finale si interrompe ad un tratto, per dare luogo ad un «Adagio», durante il quale i sonatori, a coppie o isolatamente, su indicazioni precise della partitura si alzarono, presero il proprio strumento, spensero la candela del leggio e se ne andarono alla chetichella. Il principe gradì lo scherzo e concesse la desiderata licenza.

Completano il programma due composizioni di Mozart. La *Sinfonia concertante* per violino, viola e orchestra K. 364 è del 1779, quando cioè il musicista ritornò a Salisburgo, dopo le numerose e fruttuose esperienze fatte in Italia, a Parigi, a Vienna e in Germania. Conciliando le esigenze della sinfonia con quelle del concerto, egli creò una delle sue opere più perfette, che costituì un modello imitato in seguito, ma non superato da Beethoven, Brahms, Martin, Martinu ed altri. Il colore dell'orchestra (archi, oboi e corni) si addice mirabilmente al tematismo del maestoso «Allegro» e del patetico e melanconico «Andante», con cui fa vivo contrasto il brillante «Presto» finale. La *Fantasia in fa min.* per organo meccanico, concepita in tre movimenti ed in forma assai libera, risale invece all'ultimo periodo della vita del musicista, travagliata da difficoltà d'ogni genere.

l. c.

PRO NATURA — Domani sera, alle 21,15, nel cine-teatro S. Giuseppe (v. A. Doria 18) proiezione del documentario sulla [illegible] del monte Api nell'Himalaya.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

15-16,15: Telescuola (Terza classe).
17,30: La tv dei ragazzi: Piccole storie: «Tric-Trac e la volpe». - A caccia con me.
18,30: Non è mai troppo tardi.
19 —: Telegiornale.
19,15: Passeggiate italiane.
19,35: Il gioco del calcio. (VI) - Guida della palla. Presenta Giampiero Boniperti.
20,20: Sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: Tribuna politica.
22,05: Abito da sera con il complesso di Enrico Intra. Presenta Lilian Terry.
22,35: Poeti nel tempo: Sergej Aleksandrovich Esenin: Le confessioni di un teppista, con Corrado Pani.
23 —: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Rossana Brazzi e Rossella Falk in «Giornalaccio» n. 4» di Fabio Mauri e Daniele D'Anza.
22,25: Telegiornale.
23 —: Concerto di musica da camera del violoncellista André Navarra. Al pianoforte Eugenio Bagnoli. Musiche di Debussy.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 8,55-16,15: Telescuola - 16,15: Il tuo domani - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Non è mai troppo tardi -19: Telegiornale - 19,15: Concerto sinfonico - 19,50: La tv degli agricoltori - 20,20: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: Canzonissima - 22,05: Cinema d'oggi - 22,50: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,05: «I guastatori delle dighe», film - 22,40: Telegiornale - 23,05: Giovedì Sport.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

***Fantasia*, immagini della musica leggera (Nazionale, ore 20,25) - *Canzonissima* sera alle 21 sul Secondo**

MERCOLEDI' 12 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 407,3, Torino m.f. I). — Ore 16: Giornale - 16,15: Le novità da vedere: le prime del cinema e del teatro - 16,30: Parata di successi - 16,45: Aria di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 16: Programma per i piccoli - 16,30: Musiche di Gabriele Bianchi - 17: Giornale.

Ore 17,25: Concerto di musica operistica diretto da Pietro Argento, con la partecipazione del soprano Floriana Cavalli e del tenore Luigi Infantino. Orchestra sinfonica e coro di Torino (replica del concerto di lunedì) - 18,25: Le loro parole d'amore: II. Wolfgang Goethe a Charlotte von Stein - 18,40: Appuntamento con la sirena: antologia napoletana - 19,10: Il settimanale dell'agricoltura - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale.

Ore 20,25: Fantasia: immagini della musica leggera.

Ore 21,05: Tribuna politica - 22,15: Concerto de «I Musici» - 23: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Stella Cuneo m. 190,11). — Ore 14: Nunzio Filogamo presenta: [illegible] «Canzonissima» - 14,05: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,45: Giradisco - 15: Melodia e romanze - 15,15: Dischi in vetrina - 15,30: Giornale - 15,35: Pomeridiana.

Ore 16,30: Giornale - 16,35: Motivi scelti per voi - 16,50: La discoteca di Hélène Chanel - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare - 17,45: Radiosalotto - Musiche da Cinecittà.

Ore 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Mostra sinfonica - 20,30: Giornale - 20,35: Qui Torino a voi. Telespeaker: documentario.

Ore 21: Canzonissima sera, a cura di Silvio Gigli - 21,30: Giornale - 21,35: Gioco a fuori gioco - 21,45: Musica nella sera - 22,10: L'angolo del jazz: gli arrangiatori: Billy Holman - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: L'indicatore economico - 18,40: Novità librarie - 19: Musiche di Martin, Brahms e Hindemith - 19,15: La rassegna - 19,30: L'Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Grieg - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Musiche di Schostakovic - 22,15: La letteratura del disgelo.

GIOVEDI' 13 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,20: Omnibus (I parte) - 10,30: Incontri al microfono (gara tra gli alunni) - 11: Omnibus (II parte) - 11,30: Duetto - 13: Giornale - 13,30: Teatro d'opera - 15: Giornale - 15,30: I nostri successi - 15,45: Aria di casa nostra - 16: Programma per i ragazzi - 17: Giornale - 17,25: O Roma Felix! - 18: Padiglione Italia - 18,10: Concerto dei premiati al concorso pianistico di Treviso - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: Fanta d'orchestra - 21: «La dan. della Giancarlo» - 22,10: Musica da ballo - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 8,30: Giornale - 8,50: Ritmi d'oggi - 9,30: Giornale - 9,35: New York-Roma-New York - 10,30: Giornale - 11: Musica per voi che lavorate - 11,30: Giornale - 11,35: Musica per voi che lavorate - 12: La signora delle 13 - 13,30: Giornale - 14: Intanto su «Canzonissima» - 14,30: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa Milano - 15: Album di canzoni - 15,15: Ruote e motori - 15,30: Giornale - 15,35: Pomeridiana - 16,30: Giornale - 17: Musiche d'oltre Oceano - 17,30: Giornale - 17,45: Vent'anni, varietà musicale - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 18,50: Radiosera - 19,50: Il mondo dell'operetta - 20,30: Giornale - 20,35: Il grande gioco - 21: Pagine di musica - 21,30: Giornale - 21,35: Incontro col melodramma.

La fotografia a colori e in bianco e nero

Nella sede della Società fotografica subalpina — che tra le consorelle italiane può vantare il primato della più antica data di fondazione — sono state esposte alcune centinaia di stampe in bianco e nero e a colori selezionate da una stessa giuria su oltre duemila fotografie pervenute da appassionati [illegible] di questa «Arte» d'ogni nazionalità.

«Arte», perchè a parte la generica artisticità del soggetto scelto come tema (e quei che conti l'operatore si senta proprio nei pochi casi in cui questa capacità è manchevole), la fotografia d'arte è giustamente intesa come rielaborazione fantastica dell'iniziale obiettiva impressione del materiale sensibile attraverso tecniche anche complesse. Nella interessantissima mostra che ad alto livello pone di fronte i risultati di esperienze e di sensibilità di fotografi della cultura così diversa (come possono essere, ad esempio, gli occidentali rispetto a quelli di certe nazioni orientali e medio-orientali per il naturale ed [illegible] loro spirito contemplativo), ci sembra si possa notare come il pieno possesso delle tecniche della Fotografia si manifesti tuttora in tutta la sua ricchezza proprio nel bianco e nero, mentre — salvo rare eccezioni — la personalità dell'operatore non è giunta a farsi sentire altrettanto nel colore. Ed è ovviamente in tale direzione che anche in questo settore si dovrebbe puntare per portare sul piano veramente artistico (vale a dire espressivo d'una personalità, d'una cultura, d'una visione poetica) anche la fotografia a colori.

m. dra.

Le trasmissioni del Primo Canale

Canzoni sofisticate e poesie rivoluzionarie

Dopo «Tribuna politica», una rubrica musicale e un programma dedicato al poeta russo Esenin

La puntata di questa sera (ore 22,05) della rubrica musicale Abito da sera — presentata da Lilian Terry e alla quale prendono parte: il complesso di Enrico Intra e oltre alla Terry, i cantanti fissi Augusto Mazzotti e Daniele Pace — metterà in evidenza quest'ultimo, cantautore, che si rivelò al Festival di Sanremo del 1961 con la canzone, non certo bella, dal titolo Carolina dài, *presentata da Sergio Bruni e da Rocco Granata.*

Dopo Fever (la sigla della trasmissione), cantata da Lilian Terry, Daniele Pace presenterà una sua nuova canzone, Al chilometro 121, *che sembra non abbia niente a che fare col genere di* Carolina dài. *Quindi il complesso di Intra eseguirà* Blues per due *e poi Lilian Terry interpreterà* The song is you. *I solisti dell'orchestrina eseguiranno un altro pezzo:* Trapani bop *e Augusto Mazzotti canterà una delle sue stravaganti canzoni:* Cianuro cha cha cha. *Una speciale esecuzione della canzone* Bambola, *da parte del chitarrista Franco Cerri, un classico del jazz,* Oleo, *eseguito dal complesso Intra, precederanno la sigla di chiusura della trasmissione.*

* *

Alla puntata di questa sera della rubrica del Primo Canale Poeti nel tempo, dedicata a Aleksandrovich Esenin, si avrà la partecipazione dell'attore Corrado Pani e delle voci di altri quattro attori: Elio Jotta, Isala Martini, Gigi Pistilli e Roberto Villa.

Il poeta russo Aleksandrovich Esenin nacque il 21 settembre del 1895 da una famiglia di contadini del villaggio di Kostantinovo nella Russia centrale. Dopo essere stato educato in una scuola ecclesiastica per maestri, Esenin si trasferì nel 1915 a Pietrogrado dove conobbe il grande poeta Blok e altri illustri intellettuali. Nel 1916, chiamato alle armi, prestò servizio nella guarnigione di Czarkoi Selo e fu invitato a scrivere versi per lo zar, ma egli si rifiutò e finì in un reparto di disciplina, dove, nel 1917, lo sorprese la Rivoluzione d'Ottobre.

Nello stesso anno Esenin sposò l'attrice Zinaida Raich. Un anno dopo, a Mosca, si unì al gruppo dei cosiddetti «immaginisti» e prese parte a tutte le stravaganze di quei bohémiens, dalle risse ai facili amori, all'alcool che gli minò il fisico e il cervello. Nel 1921, nello studio del pittore Jakulov, conobbe la celebre danzatrice Isadora Duncan, e, dopo aver divorziato dalla Raich, la sposò nel 1922 e, con lei, lasciò Mosca, per visitare l'Europa e l'America.

Continuò, però, nella sua vita sregolata e nello smodato bere, provocando tafferugli e scandali... Un giorno, in un albergo di Parigi, percosse la Duncan, fracassò i mobili della camera e si aggirò nudo nei corridoi dell'albergo, tra i clienti e il personale al servizio esterrefatti. Tornato in Russia nel 1923, fece giuramento di emendarsi, ma, dopo un breve periodo di calma, riprese a bere. Nel 1925, nella notte tra il 27 e il 28 dicembre, il grande poeta russo, dopo essersi tagliato le vene per scrivere col sangue gli ultimi suoi versi, si impiccò al tubo del calorifero, con la cinghia della valigia, nella camera di un albergo di Leningrado.

Le opere maggiori di Aleksandrovich Esenin sono: Radunica (1916), Inanija (1918), Trasfigurazione (1919), Confessioni di un teppista (1921), Pugacev (1921), Rus' sovetskaja (1925), L'uomo nero (ultime poesie del 1925). *La opera completa di Esenin fu pubblicata nel 1926-'27 con il titolo* Sobranie socinenij.

U L T I M E N O T I Z I E

LUTTUOSO EPISODIO A MILANO

Un impiegato muore di infarto per le minacce degli scioperanti

Stava per entrare nello stabilimento quando un gruppo di manifestanti lo investiva con grida, fischi ed insulti - Inutili i soccorsi, il poveretto è deceduto poco dopo il ricovero all'ospedale

Milano, mercoledì sera.

Un luttuoso episodio ha coinciso stamane con la ripresa dello sciopero dei metalmeccanici. Teatro, lo stabilimento della «Brown Boveri», in via De Castiglia 3. Un impiegato di 49 anni è morto per collasso cardiocircolatorio in seguito all'emozione provata nel vedersi assalire con urla, fischi ed insulti da un gruppo di operai che dalla soglia di un vicino bar facevano «la posta» a chi si dirigeva al suo posto di lavoro.

L'impiegato, Aldo Colombi, capo-reparto dell'attrezzeria dello stabilimento, ha potuto raggiungere egualmente l'interno della fabbrica, ma dopo qualche minuto è stato colto da malore, si è accasciato al suolo ed ha perduto conoscenza. E' accorso prontamente il medico della fabbrica, dott. Giovaninetti, chiamato dall'infermiere, che aveva già praticato, senza successo, allo sventurato un'iniezione cardiotonica. Il medico ha disposto l'immediato ricovero del Colombi ormai agonizzante all'ospedale di Niguarda. Purtroppo la sorte dell'uomo era già segnata: è morto poco prima delle dieci tra le braccia di un fratello.

Questa nella sua schematica sintesi la tragica storia di Aldo Colombi, un brav'uomo che era entrato nella «Brown Boveri» venticinque anni fa come semplice operaio e che era salito sino alla qualifica di capo-reparto.

I suoi compagni sapevano che era sofferente di cuore, e proprio quindici giorni fa egli si era recato dal medico per delle cure. Proprio il suo cuore stamane non ha retto alle urla, agli improperi e insulti degli scioperanti.

Aldo Colombi, che abitava in via Timavo 38, sposato e padre d'un ragazzo di tredici anni, aveva raggiunto via De Castiglia stamane [illegible] delle otto e dopo aver parcheggiato l'«utilitaria» in una via adiacente si era diretto verso l'ingresso degli impiegati. Non era il solo ad avviarsi al lavoro: il 20 per cento degli operai e l'85 per cento degli impiegati facevano come lui.

Mentre stava per varcare i cancelli, era stato investito da una trentina di operai che scioperavano e lanciavano insulti e fischi agli altri, a quelli che lavoravano. La polizia, presente sul posto, frenava le intemperanze più gravi, ma di più non poteva fare. E Aldo Colombi, ferito da quel clamore offensivo, spaventato da quelle braccia che si levavano a minacciare, non ha retto ed è crollato.

c. b.

Il Papa ha concesso udienza a mille fedeli

ROMA, mercoledì sera.

Stamattina il Pontefice ha concesso a più di mille fedeli di varie nazionalità l'annunciata udienza generale, la prima dopo l'inizio della malattia che ha colpito 18 giorni or sono Giovanni XXIII. All'udienza non sono stati ammessi i giornalisti.

Dai fedeli che hanno assistito all'udienza, si è appreso che Giovanni XXIII è entrato nella Sala Clementina salendo con sufficiente sicurezza i gradini del trono e ha rivolto un discorso.

Il Papa ha parlato per poco meno di 20 minuti e il suo aspetto, che rivelava qualche traccia di stanchezza, era però sereno, come la sua voce chiara. Giovanni XXIII ha parlato del Concilio Ecumenico II, che avrà nuovamente inizio per la seconda fase l'8 settembre 1963. Il Papa ha detto di sperare che il Concilio si concluderà a Natale del prossimo anno e ha detto testualmente: «Tra un anno può darsi che ci sarà ancora il Papa o ce ne sarà un altro. Avete sentito che il Papa è malato, ma vedete, sono qui, la voce è forte ed i pensieri sono chiari».

All'Assise di Asti

Chiesta una lieve pena per il bracconiere ribelle

Asti, mercoledì sera.

(a. m.) Sono comparsi stamane in Assise i cacciatori Francesco Rossi Bussi di 34 anni (in stato di arresto) e Oreste Amerio di 28 anni (a piede libero), entrambi da Canelli, accusati, il primo di tentato omicidio nei confronti del guardacaccia Maurizio Gamarino di 47 anni da Castagnole Lanze, avendo esploso nella sua direzione tre colpi di fucile automatico e tutti e due d'avere esercitato la caccia abusiva in riserva con mezzi elettrici e di furto di due fagiani.

Il Bussi, interrogato dal presidente della Corte, dott. Turi, ha detto: «Io non sparai in direzione del guardacaccia, ma in alto, allo scopo di sottrarmi al fermo da lui intimatomi. Tengo a precisare che a sparare per primo fu il Gamarino».

Il guardacaccia si era costituito P. C. con l'assistenza dell'avv. Uberione, presidente della Federazione della caccia di Asti, il quale ha dichiarato che da tempo dei bracconieri facevano razzia di selvaggina nella riserva Valle Tanaro di proprietà del comm. Faletti di Asti. Durante il dibattimento è però intervenuta una transazione sui danni richiesti dal guardacaccia, per cui il suo patrono non ha più avanzato richieste.

Il P. M. dott. Catrambone ha escluso il tentato omicidio ed ha chiesto la condanna del Bussi per minaccia a un anno e 6 mesi di reclusione, e la pena di 8 mesi di arresto per l'Amerio. A mezzogiorno si sono iniziate le arringhe dei difensori, avvocati Gillio di Torino e Porta di Canelli.

Ferisce a colpi di pistola la suocera e tre cognati

Pompei, mercoledì sera.

Il ventiduenne Armando Ratoia ha ferito gravemente a colpi di pistola la suocera Francesca Aniello di cinquant'anni ed i cognati Ferdinando Michele e Carlo Scarico, rispettivamente di 20, 19 e 21 anni, con i quali era venuto a lite per motivi non ancora accertati.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	11	12
Rendita 5%	115 40	114 60
» [illegible]	115 50	114 50
Redimibile 3½	94 575	95 45
» [illegible]	94 475	93 75
Ricostr. 3½	90 90	90 80
» [illegible]	90 50	90 50
Ricostr. 5%	101 40	101 40
» [illegible]	101 30	101 30
B. Tes. 5%	100 95	100 90
[illegible]	101 —	101 20
[illegible]	100 85	101 —
[illegible]	99 975	99 90
» » [illegible]	101 65	101 55
» » [illegible]	102 40	102 47
» » [illegible]	103 —	103 —
» » [illegible]	102 90	103 —
» » [illegible]	102 75	103 —
» » [illegible]	103 40	103 30
» » [illegible]	103 50	103 40
[illegible]	102 75	102 [illegible]

OBBLIGAZIONI	11	12
I.C.L.I. 3½%	98 80	98 80
[illegible]	100 60	100 60
[illegible]	100 75	100 50
[illegible]	100 80	100 80
[illegible]	100 70	100 70
[illegible]	100 70	100 70
[illegible]	100 40	100 60
[illegible]	96 75	96 50
[illegible]	95 95	95 95
[illegible]	95 90	95 90
[illegible]	114 —	114 —
[illegible]	112 50	113 25
[illegible]	98 80	98 80
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	98 80	98 60
[illegible]	98 90	98 90
[illegible]	98 80	[illegible]
[illegible]	95 90	95 90
[illegible]	93 15	93 15
[illegible]	93 10	93 10
[illegible]	97 75	97 70
[illegible]	97 70	97 70
[illegible]	94 60	[illegible]
[illegible]	101 10	101 10
[illegible]	100 30	100 10
[illegible]	100 10	100 10
[illegible]	99 125	99 125
[illegible]	97 75	[illegible]
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	94 45	94 60
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	94 70	94 70
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	99 30	95 30
[illegible]	95 40	94 80
[illegible]	95 05	94 80
[illegible]	95 25	95 35
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	100 25	100 —
[illegible]	100 25	100 —
[illegible]	100 30	100 30
[illegible]	100 30	100 30
[illegible]	100 30	100 30

[illegible]	11	12
[illegible]	100 40	100 40
[illegible]	100 70	100 70
[illegible]	100 05	100 —
[illegible]	100 15	100 15
[illegible]	100 40	100 20
[illegible]	92 70	92 70
[illegible]	92 80	92 40
[illegible]	92 40	92 40
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	100 20	[illegible]
[illegible]	94 50	94 50
[illegible]	100 25	100 25
[illegible]	101 —	100 80
[illegible]	101 80	[illegible]
[illegible]	101 15	101 15
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	94 75	94 80
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	107 75	107 75
[illegible]	107 75	107 75
[illegible]	106 50	106 50
[illegible]	107 80	107 80
[illegible]	105 30	105 40
[illegible]	96 —	95 80
[illegible]	95 80	95 80
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	106 25	106 25
[illegible]	105 25	105 25
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	102 50	103 —
[illegible]	105 70	105 70
[illegible]	105 90	105 80
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	102 65	102 65
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	100 60	100 60
[illegible]	95 —	95 50
[illegible]	94 90	94 80
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 75	100 75
[illegible]	100 60	100 40
[illegible]	100 45	100 45
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	100 25	100 25
[illegible]	99 75	99 75
[illegible]	101 —	101 —

ELETTRICI	11	12
[illegible]	1260	1243
[illegible]	495	505
[illegible]	895	900
[illegible]	2770	2790
[illegible]	3095	3110
[illegible]	3090	3100
[illegible]	1715	1780
[illegible]	3090	3100
[illegible]	965	950
[illegible]	1095	1150
[illegible]	1890	1920
METALMECCANICI		
Fiat	2996	2990
Fiat privileg.	2510	2525
[illegible]	958	968
[illegible]	3900	3900
[illegible]	2600	2600
[illegible]	1340	1360
[illegible]	1520	1515
[illegible]	1490	1490
[illegible]	450	465
[illegible]	3420	3410
[illegible]	[illegible]	[illegible]
TESSILI E MANIFATT.		
[illegible]	11990	[illegible]
[illegible]	5705	[illegible]
» privileg.	4530	4475
[illegible]	9200	9200
Lanificio Rossi	500	500
[illegible]	560	500
[illegible]	4750	4750
CHIMICI		
[illegible]	1575	1590
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	7200	7200
[illegible]	39900	40000
[illegible]	9390	9390
[illegible]	2200	2225
[illegible]	2400	2405
[illegible]	2590	[illegible]
[illegible]	385	391
[illegible]	115 50	114
[illegible]	1600	1600
MINERARI-ESTRATTIVI		
[illegible]	895	910
[illegible]	28500	28500
DIVERSI		
[illegible]	1520	1530
[illegible]	900	908
[illegible]	1370	1170
[illegible]	4400	4410
[illegible]	31450	32250
[illegible]	39950	40500
[illegible]	8500	8150
[illegible]	5950	5990
[illegible]	1115	1120
[illegible]	767	776

A TORINO — La prima riunione del nuovo ciclo decadale presenta un'apertura sostenuta. Dopo qualche oscillazione, da cui risulta la facilità dell'assestamento, il mercato mette in luce, verso la chiusura, una nuova spinta di compere che si rivolge alla consueta gamma di voci primarie. In primo piano il denaro sulle Viscosa e sulle Olivetti. Migliori notevolmente anche Fiat, Assicurazioni Generali, Centrale e Bastogi. Il settore degli elettrici presenta qualche modesto vantaggio.

Titoli di Stato ed obbligazioni migliori.

Dopoborsa nel complesso in denaro.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6050-6250; marengo svizzero 5600-5800; sterlina carta unitaria 1735-1755; dollaro carta Usa 618-622; franco svizzero 143,50-144,50; franco francese 125-127; oro fino 703-713; argento 25-28.

A MILANO — Con intonazione molto sostenuta, ma selettiva, il mercato ha iniziato favorevolmente la nuova ottava. Le Generali sono quotate 150.000; le Edison 4585; le Fiat 2982; le Olivetti 5630; le Viscosa 5555. Anche altri titoli primari tra cui le Bastogi, Pirellone, Mira Lanza ed altri, hanno beneficiato dei maggiori interventi del denaro per tutta la riunione. Solo al listino qualche realizzo di beneficio ha moderato le punte massime. Ben tenuto il resto della quota.

La rendita 5% tocca un nuovo massimo di 116; fermi anche i Buoni del Tesoro. Ben tenute le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 90.850; Bastogi 3490; Finelettrica 1000; Finmare 855; Finsider 1080 50; Mittel 3840; Gim 7050; Invest 4180; La Centrale 12.330; Sviluppo 2790; Ass. Generali 148.550; Fond. Inc. 15.750; Assicur. Italiana 72.500; Ras 58.800; Toro 16.625; Toro priv. 10.500.

Ferr. N. Ord. 3045.

Châtillon 9250; Cantoni 21.015; Olcese 1755; Cucirini C. C. 12.240; De Angeli 5250; Cascami Seta 8010; Gavardo 4210; Lanificio Rossi 5812; Linif. e Canap. 1945; Rossari e Varzi 37.500; Rotondi 80.875; Tosi 4390; Snia Viscosa ord. 5828; Snia Viscosa priv. 4620; Marzotto 3300; Un. Manifatture 98.000; Fimac 490.

Dalmine 2405; Italsider 1845; Metalli 5100; M. Amiata 3300; Montecatini 2961; Monteponi 930; Siele 5900.

Bianchi 875; Fiat 2990; Fiat privilegiato 2325; Falk 8500; Trafilerie 3150; Olivetti pr. 5000; Westinghouse 1460; Nebiolo 960.

Sade 1151; Cieli 2990; Dinamo 1950; Edison 4590; Edison Volta 3045; Bresciana 1851; Sarda 1750; Valdarno 2780; Emiliana 1800; Subalpina 3170; Magneti Marelli 1015; Ercole-Marelli 958; Orobia 3015; Romana Elettr. 2555; Sesa 1780; Sip 1247; Meridelettrica 3115; Siet 3100; Tecnomasio 2500; Teti 3500; Terni 512.50; Unes 2110; Vizzola 3100.

Dist. Italiane 5550; Eridania 1750; Romana Zuccheri 580; Motta 32.825.

Anic [illegible]; Fibigas [illegible]; Liquigas 359; Mira Lanza 40.100; Fibigas 113.50; Rumianca 2418; Larderello 1520; Saffa 1800; Carlo Erba 14.575.

Acdes 8235; Beni Stabili 5155; Immobiliare 1565.80; Risanamento 8450; Silos Genova 5100.

Cartiere Burgo 35.500; Ciga 3590; Eternit 6950; Linoleum 4410; Italcementi 24.400; Cementir 7400; La Rinascente 750; Pirelli S.p.A. 8012; Pirelli e C. 5500; Condotte 912; Ceramiche Pozzi 1114; Ledoga 13.760.

A GENOVA — Se lo slancio di ieri poteva essere spiegato in termini di copertura per fine decade, l'azione del denaro di stamane conferma che si tratta di una spiccata fase ascendente. Si arriva, perciò, al listino con notevoli plusvalenze rispetto all'apertura già sostenuta.

Ecco alcuni prezzi — Centrale 12.330; Generali 150.000; Ras 58.850; Meridionali 1650; Nai 17.000; Viscosa ordinarie 5550; Viscosa privilegiate 4640; Finsider 1083; Cantoni 2040; Italsider 1835; Fiat ordinarie 2987; Fiat privilegiate 2325; Sip 1255; Tosi 4800; Edison 4570.

A FIRENZE — Mercato attivo e in fase di rialzo, particolarmente sensibile per le Viscosa e le Fiat.

Prezzi — Bastogi 3500; Centrale 12.120; Fondiaria Vita 37.000; Fondiaria Incendio 15.500; Viscosa ordin. 5550; Montecatini 2945; Fiat ordinarie 2992; Magona 1255; Valdarno 2825; Immobiliare 1566.

Furto nella sua camera in un grande hôtel

Dolores del Rio derubata a New York di gioielli per diciassette milioni

I ladri hanno agito mentre l'attrice era assente per una ripresa televisiva - «Sono assicurata, ma chi mi risarcisce il danno affettivo?» - Il «colpo» è opera di una banda organizzatissima che opera negli alberghi di lusso della metropoli - Ne sono già state vittime Linda Christian, Zsa Zsa Gabor, Tempest Storm

New York, mercoledì sera.

Gioielli per 27.500 dollari (quasi diciassette milioni e mezzo di lire italiane) sono stati rubati all'attrice Dolores Del Rio nel suo appartamento che si trova fra la Seconda strada Est e la Cinquantacinquesima strada.

Ancora una volta dunque, topi d'albergo hanno agito in quella che evidentemente è la loro zona preferita: gli alberghi fra la Quinta Avenue e la Cinquantacinquesima Strada, frequentati da clienti molto ricchi, da molte attrici del cinema e del teatro, da persone, cioè, che viaggiano portando con sé quasi sempre numerosi e preziosi gioielli. «Sono i loro ferri del mestiere — ha detto stanotte il sergente O'Keefe — come la cassettina del maquillage, ma potrebbero anche averne più cura».

Dolores Del Rio, sempre molto bella anche se da tempo, quanto meno professionalmente, in cammino sul viale del tramonto, aveva lasciato l'Hôtel St. Regis verso le diciotto ed era andata al Rockefeller Center per partecipare alle riprese di una trasmissione televisiva filmata. Dopo il lavoro, con alcuni conoscenti, era andata a cena in un ristorante del Greenwich Village, rientrando in albergo verso le ventitré e trenta. Salita al suo appartamento Dolores Del Rio si è accorta del furto quando ha voluto riporre i gioielli che aveva indosso: aperto il cassetto del trumeau nel salotto non vi ha trovato lo scrignetto di acciaio ricoperto di marocchino blu notte, nel quale ella teneva i preziosi durante i viaggi.

Data l'allarme alla direzione dell'Hotel, questa mandava nell'appartamento il vice direttore di servizio ed il detective privato, mentre il portiere avvertiva la polizia.

Il sergente O'Keefe, giunto sul posto con la consueta squadra di specialisti non poteva che constatare il furto. Ancora una volta, come negli ormai numerosi «precedenti» il ladro o i ladri avevano agito con la massima cautela, certamente calzando i guanti data l'assenza di impronte. Anzi, il fatto che sul mobile che aveva contenuto lo scrignetto non siano state trovate altre impronte all'infuori di quelle più recenti lasciate da Dolores Del Rio, ha indotto il sergente O'Keefe a ritenere che gli autori del furto abbiano anche provveduto a «ripassare» le varie superfici con uno straccio, onde cancellare eventuali impronte lasciatevi nonostante ogni prudenza.

«Sono assicurata, è vero — ha dichiarato la bella messicana, famosissima negli "anni trenta" — ma l'assicurazione, se potrà risarcirmi il valore venale dei preziosi rubati, non potrà mai risarcirmi il loro valore affettivo. Fra gli oggetti che mi sono stati rubati ce n'era qualcuno che aveva per me un valore "morale" senz'altro superiore al suo, pur ingente, valore commerciale. Una spilla di platino e zaffiri, ad esempio, mi era stata regalata da un uomo che aveva contato moltissimo nella mia vita».

Al commissariato di polizia della cinquantacinquesima strada la squadra «reati contro il patrimonio» è dunque ancora una volta in agitazione: troppi sono stati, negli ultimi mesi, i furti di gioielli perpetrati negli alberghi della zona ed uno sguardo ai verbali basta a mostrare come i ladri abbiano fatto bersaglio delle loro imprese soprattutto tre alberghi: il Plaza, il St. Regis ed il Gotham.

E' in quest'ultimo albergo che solo due giorni fa ignoti ladri hanno rubato gioielli per ventimila dollari ad una ricca turista di passaggio. Al Plaza sono state derubate, nel giro di pochi mesi, le attrici Linda Christian, Zsa Zsa Gabor prima del suo recente ultimo matrimonio, e la «spogliarellista» Tempest Storm. Particolarmente sfortunata Linda Christian, cui sono stati rubati gioielli acquistati in Europa e non ancora protetti da assicurazione.

Secondo il sergente O'Keefe, che non ha perso la speranza di risolvere gli ormai troppo numerosi casi insoluti, i furti sono organizzati da un «cervello» che conosce molto bene i vari alberghi e che si tiene al corrente degli arrivi e delle partenze riuscendo anche a sapere quali sono le stanze che vengono assegnate alle vittime dei colpi.

Eugene Gillette

La bella attrice messicana Dolores Del Rio vittima del furto (Telefoto)

Un'auto precipita in acqua presso Venezia: tre morti?

VENEZIA, mercoledì sera.

Un'automobile è precipitata nelle acque del Sile, tra Porto Grandi e Caposile, in provincia di Venezia. Sembra che a bordo vi siano tre persone che sarebbero rimaste imprigionate nell'auto sommersa. Sul posto si sono recati gli agenti del distaccamento della Stradale di San Donà di Piave e alcuni sommozzatori dei vigili del fuoco di Venezia.

Sciopero dei professori domani e venerdì

ROMA, mercoledì sera.

Uno sciopero di due giorni, da attuarsi domani e dopodomani, è stato proclamato dall'intesa interamdacale della scuola a seguito della rottura delle trattative con il governo per l'assegno graduabile a favore del personale insegnante e docente della scuola.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

LO SCANDALO DEI MEDICINALI

Le audaci autoaccuse del "consulente" Giorgetti

(Segue dalla 1ª pagina)

erano resi conto di cosa egli avrebbe sostenuto. E il magistrato si è messo subito per controllare le affermazioni del dott. Giorgetti: ha sottoposto il «consulente farmaceutico» ad una serie di confronti con i giornalisti e persino con una signora che vive con lui da molti anni. Poi alle dieci di sera, ha mandato tutti a casa con l'avvertimento però per il dott. Giorgetti di tenersi a disposizione della Giustizia. Per lui, l'avventura è destinata ad avere un seguito, comunque. Se ha detto la verità, infatti, è responsabile di falso, truffa (perché la somma, salvo errori, di duecentomila lire l'ha intascata non appena i giornalisti gliel'hanno data per avere soltanto alcuni pezzi di carta senza valore) e diffamazione, qualora i medici insistessero nella loro azione a tutela della propria onorabilità evidentemente lesa; se ha mentito — come taluno sostiene — per difendere chi egli preferirebbe far rimanere nell'ombra, sarebbe responsabile di autocalunnia essendosi attribuito alcuni reati che non ha commesso.

E' difficile avanzare delle previsioni nel momento di stendere un bilancio di una giornata tanto particolarmente movimentata. Innanzitutto perché le informazioni sono vaghe o comunque imprecise; poi perché la situazione potrebbe essere suscettibile di sviluppi.

I giornalisti, ovviamente, prima di ammettere di essere stati così banalmente truffati, si difendono chiedendo che le indagini siano condotte nel modo più ampio possibile. E quali argomenti oppongono alla tesi del dott. Giorgetti?

«Allo stato attuale — essi possono sostenere — il giudice ha raccolto, oltre i documenti, le deposizioni di quanti sono stati citati. Per quanto concerne il Giorgetti, questi ha dato una versione assolutamente inattendibile dei fatti, assumendo che l'accaduto debba essere considerato una montatura da lui ordita a solo danno del Musi, in quanto egli, Giorgetti, si sarebbe accorto che la Lambrofarm non esisteva, e perciò avrebbe dato una falsa certificazione. Tale tesi sostenuta dal Giorgetti è da considerare assolutamente insensata, in quanto: 1) consegnare un certificato falso a persona che non sapeva del falso e con la possibilità della scoperta del falso stesso non rappresentava certo una operazione economica; 2) è chiaro che se il Giorgetti fosse stato consapevole della posizione del Musi nella faccenda, si sarebbe accorto del pericolo che correva e allora avrebbe dovuto o non concludere l'affare, o avrebbe dovuto addirittura denunciare il Musi; 3) il Giorgetti invece ha indicato luoghi e mezzi con i quali ha compiuto il falso, cioè timbri, carte ecc., e lo ha confermato, ed è assurdo che uno commetta un falso e concorra le prove del falso compiuto; 4) è insensata la posizione assunta dal Giorgetti, in quanto in realtà lo stesso Giorgetti ha sempre trattato il Musi proprio come industriale e mai come giornalista, e la prova fra l'altro il prezzo della operazione, assai modesto di fronte alla macchinosità del falso. Egli prese infatti soltanto duecentomila lire, in quanto era convinto di poter fornire ulteriori certificazioni.

Esiste, però, in questa faccenda una realtà sostanziale da sottolineare. Il Giorgetti è un autocalunniatore. E' da immaginare che egli cerchi di coprire qualcuno. Chi? Nessuno ancora lo sa. Ecco perché crediamo che lui non abbia detto e non dica ancora tutta la verità, tentando di cullare compromissioni, tanto la sua che quella di altri. Ora il giudice ha in mano le pezze giustificative della rivista Quattrosoldi e le dichiarazioni del Giorgetti. Se il Procuratore si fosse convinto di quanto ha detto oggi costui, certamente lo avrebbe trattenuto. Avendolo rilasciato, vuol dire che egli deve avere la sensazione che il Giorgetti stia proteggendo o nascondendo qualcuno.

Il dott. Giorgetti, dal canto suo, è sicuro di non poter essere smentito. Vi è un elemento sul quale non sembra che possano sussistere dei dubbi: gli originali dei documenti comprovanti l'indagine che i medici degli Ospedali romani avrebbero compiuto su dei farmaci inesistenti non sono stati trovati. Esistono a disposizione del magistrato soltanto le fotocopie fornite dal dott. Giorgetti ai giornalisti e quei documenti dai quali il dott. Giorgetti sostiene di avere tratto gli elementi per compiere il fotomontaggio. Può essere molto e può essere poco, nello stesso tempo, per chiarire il mistero, e per poter dire se i giornalisti sono le vittime di un truffatorello; se, invece, sono dei diffamatori, sia pure involontari, di alcuni professionisti senz'altro sfortunati; se hanno il merito — le prime due ipotesi potrebbero non escludere quest'ultima — di avere messo il dito su una piaga da guarirsi soltanto con i sistemi più drastici. Certo questo singolare personaggio che per difendersi si accusa e fornisce tutti gli elementi per convalidare questa sua accusa è per lo meno sconcertante. Ma talvolta succede che la verità sia inverosimile.

Guido Guidi

PER IL RICORSO PRESENTATO DAL P. G.

Oggi a Firenze processo d'appello ai gestori del casino di St. Vincent

Al dibattito saranno presenti gli "osservatori" di Taormina, direttamente interessata alle vicende della casa da gioco valdostana perché anch'essa vorrebbe aprirne una

Firenze, mercoledì sera.

Oggi in Corte d'appello si riparlerà della casa da gioco di Saint-Vincent. Doppiamente di attualità l'argomento: per la discussione del ricorso del Procuratore della Repubblica contro la sentenza assolutoria, emessa dal Tribunale fiorentino, dei gestori del Casinò de la Vallée e per la denuncia contro gli stessi gestori che, proprio in questi giorni, è stata presentata alla magistratura dal sindaco e da altri 160 cittadini di Taormina.

Il conte Alberto Zorli di Bagnacavallo, il dott. Carlo Gabriele Cotta e l'industriale Francesco Rivella subirono un processo, «per aver tenuto una casa da gioco in Saint Vincent dal marzo 1946», davanti al Tribunale di Firenze il 9 dicembre 1961. La sentenza fu di assoluzione: il fatto non costituisce reato, decisero i giudici dopo aver vagliato gli elementi posti in discussione da un gruppo di professori universitari di diritto e di penalisti fra i più illustri d'Italia.

Il Procuratore della Repubblica, che aveva chiesto la condanna dei gestori della casa da gioco ritenendo raggiunta la prova sulla commissione del reato di cui si faceva loro carico e che aveva dichiarato la illiceità di tutte le case da gioco esistenti sul territorio nazionale, propose immediato appello contro la sentenza assolutoria, chiarendo nei motivi di impugnazione il suo punto di vista non soltanto sull'apertura e l'esercizio della casa da gioco valdostana, ma anche sull'esercizio del gioco a Campione, a Sanremo e a Venezia.

Oggi per l'appunto questa tesi accusatoria sarà ampiamente svolta e contrastata dal collegio difensivo. Fu un esposto del 30 giugno 1959, a firma di un legale siciliano, ad aprire ufficialmente la vicenda giudiziaria della Casa da gioco di Saint Vincent.

Furono archiviate le denunce relative alle gestioni della casa da gioco di Campione, di Sanremo e di Venezia, mentre per quella di Saint Vincent fu istruito un regolare procedimento, che fu demandato al Tribunale fiorentino per la decisione. La decisione è nota: sia sull'elemento soggettivo che sull'elemento obiettivo del reato di «apertura e tenuta di casa da gioco», il Tribunale assolse il dott. Cotta, l'industriale Rivella e il conte Zorli. Il sindaco di Taormina, Eugenio Longo, ha inviato un esposto al Procuratore Generale di Firenze chiedendo il rinvio della discussione del processo di appello perché venga esaminato anche il contenuto degli esposti inviati da un comitato di taorminesi alle Procure Generali di Torino e di Messina. L'esposto, come è ovvio, non può costituire valido motivo per il rinvio di una causa ormai fissata da tempo. Taormina comunque ha inviato osservatori a Firenze per assistere alla discussione d'appello, dalla quale spera di poter trarre elementi che possano tornare utili alla loro tesi.

g. c.

ANNUNCI ECONOMICI

AUTOMOBILI
L. 100 per parola

(Continua da pag. 14)

CICLI MOTO SPORT
L. 150 per parola

ANNUNCI VARI
L. 150 per parola